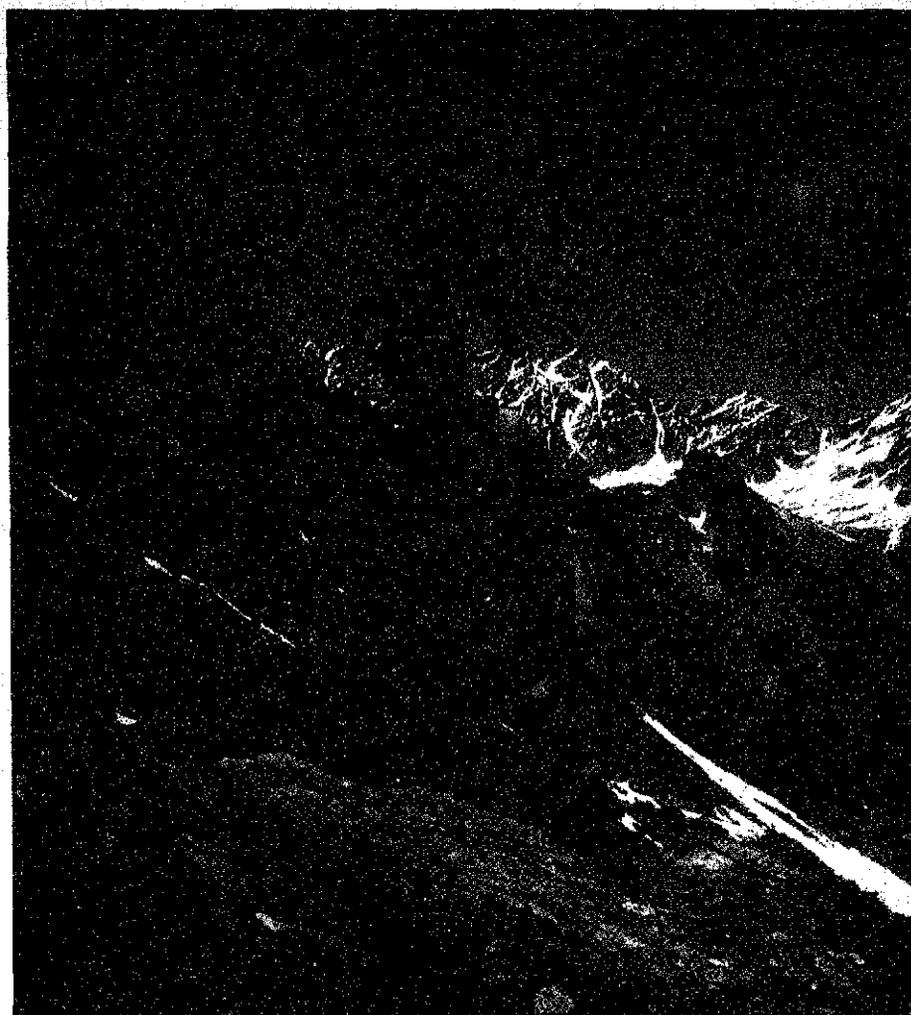


la rivista del

club

alpino
italiano

DOLOMITI
Si inaugura il Parco



LO SCARPONE

ANNO 63 - N. 14 - 1 AGOSTO 1993

notiziario della sede centrale e delle sezioni del CAI

LE NOTIZIE SULLA GTA

Da Oldenburg, in Germania, un'organizzazione di escursionisti denominata «Der Weitwander» (L'escursionista delle lunghe distanze) ci scrive per avere informazioni sulla Grande Traversata delle Alpi (GTA) e in particolare sulla situazione dei posti tappa. Questo tipo di notizie risulta agli amici tedeschi di difficile reperimento e aggiornamento.

Scopo dell'organizzazione, a quanto precisa Gert Trego in una lettera, è la pubblicazione di una rivista, «Der Weitwanderer» dedicata appunto alle grandi escursioni.

Recentemente è stato dato alle stampe, a quanto ci dicono, anche un volume illustrato sulla GTA che ha riscosso un discreto successo e ha fatto affluire molti amanti del trekking nelle località delle Alpi Occidentali, dalla Germania, dall'Olanda, dal Belgio e dalla Svizzera.

«Sarei molto grato a tutti voi del CAI», scrive Gert Trego, «per questo tipo di collaborazione: una breve lettera oppure un fax dalle vostre sezioni sarebbero per noi preziosi, e non solo per la GTA ma anche per il Sentiero Italia».

Un'iniziativa di particolare interesse è poi quella che l'organizzazione «Der Weitwander» si propone di attuare: dalla vendita delle guide verrà costituito un fondo per il miglioramento degli alloggi della GTA. «Abbiamo conosciuto ottimi posti tappa a Sant'Antonio in Valle Vogna o ad Usseau. Ma in altri la nostra esperienza è stata negativa, per scarsità di letti o perché occupati da ospiti in permanenza».

L'indirizzo di «Der Weitwander» è: Oederstrasse 23, 2900 Oldenburg, tel. 0441/84013, fax 0441/885807.

IL BIVACCO VIOLATO

Ad Alberto Ghelli, «amico del bivacco Casera di Campestrin», scrive questa lettera aperta Norberto Zamengo, della sezione di San Donà di Piave.

Caro Alberto, chi scrive è uno dei tre responsabili del bivacco «Casera di Campestrin». Attraverso *Lo Scarpone* vorrei darti, e dare a tutti spero, l'ultima spiegazione su una situazione che sembra abbia suscitato non poche polemiche e prese di giudizio.

Nel n. 12 dello *Scarpone* scrivi che non condividi la già nostra sofferta decisione nello smantellare alcuni optional al Campestrin.

Voglio precisare che il bivacco non è e non sarà mai «abbandonato» al suo destino, non avrà mai un futuro da rudere maleodorante, anzi per mia specifica richiesta al Consiglio Direttivo della Sezione vorrei che diventasse più accogliente e sicuro.

Ogni qualvolta viene ispezionato esso viene ripulito in ogni suo angolo, disinfettato con il Lisoform grezzo, dipinte le sue pareti interne almeno due

volte all'anno, controllati i presidi medici osservando scrupolosamente la loro scadenza; il 13 giugno in circa 15 persone della sez. di S. Donà, sotto una sferzante pioggia, abbiamo varcato la Forcella Bella per portare al Bivacco 15 coperte nuove, un tavolo nuovo di circa due metri e venti per sostituire il vecchio che ormai era insicuro e tutto rotto, (oltre a essere stato parzialmente demolito da ignoti, per avere legna da ardere), sistemato lo stecato, ispezionato gli invasi a monte e tutta la condotta dell'acqua, ecc.

Per ultimo, nei giorni 2, 3, 4 luglio, otto nostri soci hanno sistemato il pavimento al piano superiore, stendendo un sottile strato di linoleum con disegno tipo parquet per rendere più igienico il locale e facile da pulire e disinfettare, aggiustate la carrucola del palo della bandiera che forse veniva usato per asciugare gli indumenti.

Se tutto questo significa «abbandonare» un bivacco, non do più la mia disponibilità di responsabile, o sbaglio? Approfitto però per narrarti o narrarvi gli ultimi due episodi che mi fanno incappare un sacco su come viene usato il bivacco: il 2 giugno, testimoni i nostri soci andati su per lavorare alle strutture, c'erano due escursionisti che si stavano fumando uno spinello e che alla vista dei nuovi sopraggiunti hanno preferito fare fagotto e andarsene.

Il secondo esempio è del giorno successivo, cioè il 3 giugno.

Durante il giorno arriva al bivacco un nutrito numero di *rambo* e *rambe*, con coltelli conficcati negli scarponi, prendono possesso dell'area usando le nostre nuove coperte per stenderle sull'erba e sedersi sopra. Non ci crederete, ma ci sono volute le non poche proteste dei nostri soci per far capire loro che le coperte non si usano come tappeti e che tra l'altro erano nuove di zecca.

I nostri soci hanno dovuto vegliare il gruppo quasi tutta la notte perchè i *rambo* erano in vena di allegria, forse non molto sobri; il giorno successivo hanno abbandonato il bivacco firmando il registro con i soli nomi e soprannomi, dichiarandosi di Maerne.

Ora se permettete, cari amici del Campestrin, io di fronte a tanta ignoranza mi straincazzo e non ci potete biasimare se abbiamo tolto la stufa, i due letti a castello al piano terra, le pentole, lo scolapasta, il pentolino del tè, i detersivi per lavare le stoviglie e quanto altro può far credere che al bivacco si può stare più giorni se non una settimana intera mettendo magari a valle un cartello con scritto: «Bivacco chiuso». Tutto questo non è repressione, ma prevenzione nei confronti di un ambiente che si sta degradando per colpa di escursionisti in vena di emozioni.

Mentre scrivo sto maltrattando la tastiera dal nervoso!

Ho chiesto al Consiglio Direttivo di istituire le chiavi, come hai suggerito tu, Alberto. Però dovremmo cambiare tutte le imposte con quelle in ferro, altra sfacchinata.

Aspetto un cenno da parte vostra per darci una mano nel portar su i materiali, dal versante di Ospitale. Vi aspetto e vi ringrazio anticipatamente, vi ringrazio per l'affetto che dimostrate al Bivacco Casera di Campestrin.

Norberto Zamengo
(Sezione di San Donà di Piave)

DIDATTICA SPELEOLOGICA

Allo scopo di raccogliere e confrontare, dati e scambiarsi esperienze sulla didattica speleologica (dai corsi di speleologia alle iniziative divulgative della speleologia e dei fenomeni carsici), i soci dell'Unione Speleologica Pordenonese stanno lavorando per proporre, in collaborazione con molti amici, un momento d'incontro di ampio respiro, tavola rotonda, salone, mostre, ecc.

Per meglio programmare quest'appuntamento, chiedono ai vari gruppi di comunicare loro il nominativo, con indirizzo e numero telefonico, dell'eventuale coordinatore/responsabile di questo settore. La sede dell'Unione Speleologica Pordenonese CAI è in piazzetta del Cristo 5a, 33170 Pordenone, CP 313. Telefoni: 0434/621228 (Gianpaolo Fornasier), 0434/551721 (Daniele Cirillo). Fax 0434/44476 (Pantasport Cordenons PN).

IL RIFUGIO ALL'OCCHIELLO

Un'azienda specializzata nella realizzazione di spillette multicolori in materiale dorato o argentato segnala attraverso queste pagine un'opportunità per le sezioni e i gestori dei rifugi. In questi piccoli oggetti denominati Pin's, da appuntare al bavero o al maglione, di dimensioni variabili da 1,5 sino a 3,5 cm, sagomati nelle forme più diverse, è possibile riprodurre marchi, simboli, paesaggi.

Possono dunque essere un simpatico ricordo della visita a un rifugio. Già utilizzate da numerose società dei più diversi settori, queste spillette stanno tra l'altro suscitando l'interesse dei collezionisti. Per informazioni, rivolgersi alla Pin's Top, via Lyrea 77, 10086 Rivarolo Canavese (Torino) tel. 0124/26936.

la rivista del
club
alpino
italiano
LO SCARPONE

Anno 63 n. 14

Direttore responsabile: **Teresio Valsesia**Coordinamento redazionale: **Roberto Serafin**Impaginazione: **Augusto Zenoni**

C.A.I. Sede Sociale: 10131 Torino, Monte del Cappuccini.
Sede Legale - 20127 Milano, Via E. Fonseca Pimentel 7
Cas. post. 17106
Tel. 02/26.14.13.78 (ric. aut.)
Fax 26.14.13.95
Teleg. CENTRALCAI MILANO
C/c post. 00515205, intestato a Tesoreria BNL - piazza S. Fedele,
3 - Milano

Abbonamenti a **Lo Scarpone**

La rivista del Club alpino italiano

Soci ordinari, ord. vitalizi, C.A.A.I., A.G.A.I. (oltre l'abbonamento di diritto), famigliari: L. 13.000 (incluso supplemento bimestrale L. 21.500); sezioni, sottosezioni, rifugi: L. 8.500 (incluso supplemento bimestrale L. 17.000); soci giovani: L. 6.500 (incluso supplemento bimestrale L. 12.000); non soci Italia: L. 25.500 (incluso supplemento bimestrale L. 46.500); non soci estero: L. 43.500 (incluso supplemento bimestrale L. 70.000); Fascicoli soci: L. 1.000; non soci L. 2.000. Fascicoli arretrati: L. 4.000 (più spese postali).

Per fascicoli arretrati dal 1882 al 1978:

Libreria Alpina, Via Coronedi-Berti 4,
40137 Bologna - Telefono 051/34.57.15

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno indirizzate alla propria Sezione o alla Sede Legale

Indirizzate tutta la corrispondenza e il materiale a:
Club Alpino Italiano - Ufficio Redazione - Via E. Fonseca Pimentel
7 - 20127 Milano.

Originali e illustrazioni pervenuti di regola non si restituiscono. Le diapositive verranno restituite, se richieste. È vietata la produzione anche parziale di testi, fotografie, schizzi, figure, disegni, senza esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità MCB

Via A. Massena 3 - 10128 Torino

Tel. (011) 5611569 (r.a.) - Fax (043) 211484

MCBD I - Fax (011) 545871

Spediz. in abbon. post. Gr. II

Quindicinale-Pubblicità inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27.1.1948 -

Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01188, vol. 12, foglio 687 in data 10.5.1984

Stampa: Editor ori, viale Papiniano 16, Milano

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio. Gli scritti, che vanno firmati per esteso, indicando la sezione di appartenenza, rispecchiano esclusivamente l'opinione degli autori. La Redazione accetta articoli, possibilmente succinti, su qualsiasi argomento e materiale fotografico, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale deve essere in redazione almeno tre settimane prima della data di uscita.



Club Alpino Italiano

Presidente generale

Roberto De Martin

Vicepresidenti generali

Gabriele Bianchi, Gianfranco Gibertoni, Teresio Valsesia

Segretario generale

Giuseppe Marcondalli

Vicesegretario generale

Piero Carlesi

Consiglieri centrali

Silvio Beorchia, Tullio Bulfa, Giauco Campana, Giuseppe Cappellietto, Roberto Clemente, Vasco Cocchi, Giuseppe Fiori, Walter Franco, Walter Frigo, Sergio Gaioni, Luigi Geninatti, Umberto Gianni, Gian Mario Giolito, Giovanni Leva, Francesco Mavar, Stefano Protti, Remo Romel, Franco Secchieri, Goffredo Sottile, Carlo Traverso, Claudio Versolati, Gianfranco Zaro, Rino Zocchi.

Revisori dei conti

Luigi Brusadin, Claudio Di Domenicantonio, Vigilio Iachetini, Franco Pertusio (presidente), Enrico Felice Porazzi, Guido Toller, Umberto Zini.

Provvisori

Carlo Ancona, Giuseppe Bassignano, Piero Cappellini, Giorgio Carattoni (presidente), Tino Palestra.

Past president

Leonardo Bramanti, Giacomo Priotto

Direttore generale

Alberto Poletto

In copertina: **Cesare Lasen, presidente del neonato Parco delle Dolomiti Bellunesi.**

L'edizione '92 dell'American Alpine Journal

L'ALPINISMO ITALIANO PARLA TRENTINO

L'appuntamento con le 325 pagine dell'American Alpine Journal è obbligatorio in questi giorni per chi «milita» nell'alpinismo classico e ne fa una ragione di vita. Diretto da Adams Carter, l'annuario si caratterizza per la dovizia di informazioni e di testimonianze sulle quali di quando in quando si innestano i sobri commenti del direttore: specie quando il racconto dei protagonisti si presta a critiche o appare lacunoso.

Due anni fa Carter non esitò a schierarsi dalla parte di Tomo Cesen quando circolarono sgradevoli voci sull'effettivo completamento della parete sud del Lhotse in solitaria.

Stavolta l'autorevole columnist s'inserisce nel racconto del trevigiano Giancarlo Gazzola, a suo dire protagonista della scalata solitaria all'Annapurna (come ebbe a riferire sullo Scarpone), aprendo una parentesi in cui sottolinea che in Italia esistono parecchi dubbi in proposito. Tra l'altro, a quanto risulta dall'annuario, Gazzola effettuò l'impresa in modo illegale, senza avere ottenuto il permesso.

In realtà l'impresa italiana, cui l'annuario assegna il maggior rilievo dedicandole tre pagine, è la scalata del Mount Dickey, in Alaska, guidata dall'accademico trentino Fabio Leoni con Mario Manica, Giuseppe Bagattoli, Danny Zampiccoli, Fabrizio Defrancesco, Bruno De Donà e Paolo Borgonovo. Un'impresa superba nonostante le condizioni proibitive del tempo e un incidente a Zampiccoli che arrivò in vetta con la mano destra ferita e inutilizzabile.

L'alpinismo italiano extraeuropeo è rappresentato brillantemente da altri personaggi di spicco. Silvia Metzeltin Buscaini illustra, tra le altre, le salite all'Avalanche Peak e al Citadel, in Alaska. Oreste Forno spiega per filo e

per segno la salita alla parete nord dell'Everest di Bonali e Sulovsky realizzata attraverso il grand couloir, la cui parte conclusiva coincide con la via tracciata da Messner. C'è spazio anche per Corradino Rabbi che nel 1989 compì brillanti imprese nel San Lorenzo. A Sergio Martini è dedicato un breve resoconto: dopo aver sottolineato la grande esperienza dell'alpinista trentino, è raccontato il tentativo solitario compiuto nel '91 al Kangchenjunga con due portatori d'alta quota, tentativo che si concluse a quota 8200. Di rilievo, sempre nel '91, la salita al Diran Peak di Martino Moretti. Giancarlo Contalbrigo ragguaglia infine sulla spedizione guidata al Kang Guru lungo lo spigolo nord est.

Tra le letture più appassionanti di questo numero (richiedetelo a The American Alpine Club, 113 East 90th Street, New York, New York 110128-1589 USA, (212) 722-1628) il racconto della spedizione slovena al Kangchenjunga in cui perse la vita la grande Wanda Rutkiewicz e la relazione della salita invernale di Jeff Lowe alla parete nord dell'Eiger.

Con una buona dose di malinconia si legge la testimonianza del povero Pierre Beghin sulla brillante e sofferta salita compiuta con Christophe Profit alla parete nord del K2.

Inspiegabilmente, invece, poche righe sono dedicate all'impresa dei due alpinisti neozelandesi Rob Hall e Gary Ball che nel '90 scalarono le sette cime più alte di tutti i continenti in soli sette mesi con il seguente rispettabilissimo calendario: 10 maggio Everest, 28 giugno McKinley, 8 agosto Elbrus, 17 agosto Kilimanjaro, 26 agosto Kosciusko (Australia), 21 novembre Aconcagua, 12 dicembre, per gradire, Vinson. Qualcuno riuscirà a fare di meglio?

MEMORANDUM ALLE SEZIONI

Attivare le segreterie delle Sezioni a ricercare attentamente eventuali rimanenze di bollini 1992 non utilizzati. Devono essere restituiti ENTRO E NON OLTRE il 31 ottobre 1993.

Non sono ammessi ritardi: i bollini non restituiti nei termini stabiliti verranno addebitati alla Sezione

IL RIFUGIO AURONZO E LA POSIZIONE DEL CAI

A proposito delle condanne inflitte dal pretore di Pieve di Cadore per l'inquinamento causato dal rifugio Auronzo, il socio Enzo Concardi, presidente della sezione di Corsico (Milano) era intervenuto nello Scarpone del 1° luglio auspicando che «il problema dei rifugi inquinatori sia discusso e risolto nelle sedi opportune, prima che giungano altre denunce e sentenze, e che gli Organismi Centrali effettuino controlli più severi sulla gestione dei rifugi, adottando anche atti coercitivi e punitivi nei confronti dei gestori». Una risposta, sia pure indiretta, alle sollecitazioni e alle riflessioni del socio viene da una lettera di precisazioni mandata il 14 maggio al quotidiano Il Gazzettino da Umberto Martini, presidente del Coordinamento delle sezioni venete, friulane e giuliane.

«Non corrisponde al vero», scrive Martini, «che tutti i rifugi si trovino nelle condizioni del rifugio Auronzo; la più parte è in regola con le leggi vigenti. E certo che la collocazione del rifugio in questione e la facilità di accesso, dovuto alla strada, hanno largamente contribuito alla esasperata presenza turistica.

«Detto questo e sottolineato quanto danno comporta una certa viabilità alpina, va precisato che il Club Alpino Italiano non è affatto contro la fruizione della montagna a larghe masse di utenza, sempre che questa sia una presenza educata. Non è quindi una questione di numeri bensì di comportamento.

Il CAI non è e non è mai stato contro le legittime esigenze di chi in montagna e di montagna vive.

«Va ancora rilevato che il nostro sodalizio non ha mai fatto «demagogia politica», al contrario, si è da sempre impegnato per i rifugi, nella ricerca di soluzioni tecnologiche

ancorché costose ma compatibili con la natura e le caratteristiche morfologiche dell'ambiente.

«Fra le tante iniziative al riguardo ricordo il convegno dell'ottobre '92 a Trieste, «Rifugi anno 2000», organizzato in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e con la partecipazione dei Club Alpini europei.

In quell'occasione le soluzioni adottate per i rifugi alpini italiani si sono dimostrate non seconde a quelle degli altri Club, anzi spesso all'avanguardia.

Si devono considerare le difficoltà di dare soluzioni «in quota» alla produzione di energia, all'approvvigionamento idrico e allo smaltimento delle acque reflue e dei rifiuti. Se anche a fondo valle non si sono ancora risolti i problemi di smaltimento dei reflui e delle immondizie consideriamo che cosa diviene lo stesso problema in montagna.

«Nello specifico, per quanto riguarda il rifugio Auronzo, ricordiamo che il nostro sodalizio con i suoi organi tecnici si è da sempre interessato al problema, sia per convincere la sezione proprietaria nel rispetto della sua autonomia a porre rimedio alla nota situazione del rifugio, sia da parte del Consiglio Centrale del CAI che nella seduta del 10.9.88 chiedeva ufficialmente la chiusura al traffico motorizzato della strada Misurina - rif. Auronzo, proponendo nell'occasione anche opportune soluzioni».

Il Club Alpino Italiano» conclude Martini, «opera e continuerà ad operare per contribuire a garantire un ambiente integro non a favore di un turismo «mordi e fuggi» ma per la consapevole fruizione della montagna, il tutto in collaborazione con i gestori dei rifugi, nel comune interesse, per un rapporto sempre più qualificato con l'escursionista-alpinista e in tal senso stiamo procedendo».

SCALFARO RICEVE IL CAI

La presidenza del Club Alpino Italiano sarà ricevuta dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. L'incontro è stato fissato al Quirinale il 9 settembre. Due giorni dopo, l'11, i vertici del Club incontreranno a Feltrè il ministro dell'Ambiente Valdo Spini in occasione dell'inaugurazione ufficiale del Parco delle Dolomiti Bellunesi (vedere a pag. 9).

IL COMITATO PER LA CACCIA

Presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste si è costituito un Comitato tecnico faunistico venatorio nazionale cui sono conferiti compiti di organo tecnico consultivo per tutte quelle che concernono l'applicazione della legge sulla caccia n. 15 del 13 gennaio 1982. Sarà istituito anche

LE UNITÀ CINOFILE A BARDONECCHIA

Dal 13 al 26 giugno si è svolto a Bardonecchia (TO) il quarto corso delle unità cinofile da ricerca in superficie per le unità cinofile del CNSAS. Hanno partecipato tredici unità per la prima classe e dodici per la seconda. Nove gli istruttori coordinati dal direttore Luca Zanolla. I figuranti, ossia coloro che simulano di essere dispersi, erano complessivamente cinque, mentre sei erano gli osservatori presenti. La parte pratica si è svolta nei dintorni di Bardonecchia. La nota località alpina si presta infatti ottimamente a questo genere di corsi.

Le lezioni teoriche hanno trattato temi riguardanti: alimentazione canina, gestione del cane, topografia e orientamento, gestione di un intervento, pronto soccorso, tecniche di autosoccorso. Alla fine del corso le unità cinofile di ricerca, provenienti da numerose regioni italiane, hanno sostenuto gli esami sia pratici sia teorici. Il superamento degli esami è indispensabile per poter diventare unità cinofile operative, ossia per poter essere impiegate nella ricerca di dispersi. Per tutta la durata del corso era sempre presente un veterinario a garanzia e tutela della salute dei cani che, data la circostanza, più che mai possiamo definire amici dell'uomo.

TURISMO MONTANO IN LOMBARDIA

La montagna con i suoi 23,7 milioni di presenze assorbe poco meno del 50% dei flussi turistici in Lombardia a fronte del 30% delle aree lacuali e di poco più del 20% destinate alla restante parte del territorio, sostanzialmente alle città. E quanto emerge da una ricerca promossa dalla Unioncamere Lombardia (via Varese 15, 20121 Milano tel. 02/29010201) e presentata al convegno sul «Turismo montano in Lombardia. Competitività e qualità». Dalla ricerca si evincono in particolare l'elevatissima incidenza di posti letto a destinazione turistica in appartamento, per lo più nelle cosiddette seconde case, e la forte diversificazione, in termini di qualità, del sistema alberghiero che in alcune località evidenzia carenze importanti. Fra le proposte presentate al convegno, quella per aumentare il numero di gestioni alberghiere a

L'intervento di Francesco Maver all'Assemblea dei delegati

NOVITÀ, SCADENZE, PROBLEMI DEI RIFUGI DEL CLUB ALPINO

Dal 16 maggio 1992 è in vigore il nuovo regolamento generale rifugi. Allo scopo di portare a conoscenza degli interessati le novità più significative e le scadenze inderogabili, sono state tenute delle riunioni svoltesi a Torino il 23/1 per il Convegno LPV, a Firenze il 13/2 per il Convegno TER, a Brescia il 27/2 per i Convegni Lombardo, Trentino-Alto Adige, Veneto-Friulano-Giuliano ed al Terminillo il 6/3 per il Convegno CMI.

Purtroppo la partecipazione non è stata quella che ci si poteva aspettare data l'importanza del tema. Si è quindi pensato di portare l'argomento all'Assemblea Generale, al fine di informare il maggior numero di persone possibile. La diffusione più capillare delle informazioni fa parte infatti delle nuove linee programmatiche del Consiglio Centrale ed essendo quello dei rifugi un patrimonio che è «idealmente comune» a tutti i soci del CAI questa ci è sembrata la sede più opportuna per riparlare.

Tale patrimonio, il cui valore stimato è di circa 500 miliardi di lire, al 31/12/92 era costituito da 714 immobili suddivisi tra rifugi, bivacchi, punti di appoggio e ricoveri, per un totale di circa 23.500 posti letto.

Le strutture sono così ripartite: 600 al Nord, 60 al Centro Sud e Isole, e 40 di proprietà del CAI e del AGAI.

Entriamo ora nel vivo della materia.

L'articolo 1 del Nuovo Regolamento Generale Rifugi recita: «Per conseguire i fondamentali e tradizionali scopi statutari, a sostegno del movimento alpinistico ed escursionistico, ed anche per facilitare l'azione del Soccorso Alpino nonché per adempiere ai compiti individuati dall'Art. 2 della Legge 24 Dicembre 1985 n. 776, il Club Alpino Italiano provvede a costruire, adeguare e mantenere in efficienza le strutture ricettive idonee ad offrire ospitalità o riparo in zone isolate di montagna ad alpinisti ed escursionisti».

A seguito della Circolare n. 42 del 17/12/1986 del Ministero degli Interni, il CAI ha stanziato un miliardo e 900 milioni per l'adeguamento dei rifugi alle norme di sicurezza e prevenzione, che sono stati completamente erogati. Il Consiglio Centrale inoltre ha sempre destinato un contributo per la Commissione Centrale Rifugi, che nel 1992 è stato di 452 milioni e che per il 1993 è stato previsto in 470 milioni.

Il criterio di redistribuzione alle sezioni è sempre stato basato sul numero dei rifugi, bivacchi e posti letto. Questo cri-

terio è sicuramente migliorabile e sarà oggetto di studio. I contributi dovrebbero essere utilizzati prevalentemente per l'adeguamento alle norme igieniche sanitarie e di sicurezza previste dalle leggi regionali e dello Stato. Questo non si verifica in ogni occasione tant'è che almeno 40 sezioni non hanno ancora inviato alcuna comunicazione a questo riguardo. Perché?

Vale per tutti comunque la disposizione di terminare obbligatoriamente i lavori entro l'inizio della stagione estiva 1993. Infatti non verranno assolutamente concesse ulteriori deroghe.

Voglio ricordare che le aree di intervento sono le seguenti:

- eliminazione dell'illuminazione a gas;
- collocazione delle bombole all'esterno;
- dotazione di un numero adeguato di estintori con le relative segnalazioni (ad oggi non obbligatori per i bivacchi);



- adeguamento dei servizi igienici;
- verifica della data di scadenza delle derrate alimentari ed eliminazione di quelle scadute;
- dotazione di una cassetta di Pronto Soccorso e medicazione costantemente aggiornata nonché di una barella;
- allestimento della piazzuola di atterraggio degli elicotteri, che la nuova normativa europea richiede in cemento, di dimensioni atte a ricevere anche gli elicotteri di maggiore portata, e dotata di manica di vento;
- dotazione del tesserino sanitario obbligatorio per il gestore ed il personale di servizio; questo vale anche per i rifugi gestiti direttamente dai soci.;
- organizzazione per eliminare tutti i rifiuti mediante trasporto a valle.

Tra gli adempimenti previsti in caso di richiesta di deroga e nelle zone ove le USSL già lo richiedono vi è quello di provvedere alla depurazione delle acque e allo smaltimento dei reflui organici. Se ne è parlato diffusamente a Trieste il 30-31 ottobre scorso in occasione del Convegno Internazionale "Rifugi Domani" cui hanno partecipato

rappresentanti dei vari club alpini e tecnici specialisti del settore, che ci hanno consentito di verificare la situazione ad oggi e confrontare le esperienze reciproche. Tra i relatori l'ing. Olmo, già componente della Commissione Centrale Rifugi ed oggi nostro consulente, del quale è stato pubblicato sullo Scarpone dell'1/3 un inserto relativo alle normative e ai vari tipi di impianto per i rifugi alpini e che oggi troverete nel volumetto "Rifugi Alpini" Quota Anno 2000 che è stato distribuito a tutti i delegati.

Mi sembra di poter dire che a tutt'oggi ognuno di noi abbia preso coscienza dell'importanza di tale problema, la cui soluzione non può più essere rinviata. Notevoli passi avanti sono già stati fatti: da una fase puramente teorica si è passati alla pratica. All'uopo sono nate società che progettano e vendono impianti; alcuni rifugi ne sono già stati dotati. Il CAI, con il supporto del CCR ha realizzato al rifugio Deffeyes (2494 metri) un impianto sperimentale, e i dati di funzionamento nel 1992 sono stati regolarmente inviati via modem telefonico ad Ispra e analizzati. La raccolta dei dati proseguirà anche nel 1993.

Purtroppo molte delle soluzioni proposte sono costosissime e di difficile gestione (si richiede una preparazione tecnica specifica). È parso invece interessante l'utilizzo dell'energia solare per contribuire ad aumentare la temperatura dei reflui, che è determinante per la reazione biologica. Non esiste una soluzione standard applicabile a scatola chiusa. I parametri di cui bisogna tener conto, quali quota, temperature massime e minime, numero di presenze giornaliere, potenza elettrica e disposizione, possibilità di allacciamento alla rete fognaria etc. sono diversi da rifugio a rifugio.

Mi sembra corretta la conclusione a cui è giunto nella sua relazione l'ing. Olmo e cioè che "un'effettiva esigenza sarebbe tuttavia quella che le diverse normative regionali prevedessero uno specifico inquadramento per i rifugi alpini, alla luce delle difficoltà ambientali". Il regolamento prevede l'erogazione di contributi per la realizzazione dei suddetti impianti, per i rifugi di categoria C, D, E.

SUGGERIMENTI DI CUI

TENERE CONTO:

- all'apertura del rifugio esporre la bandiera nazionale
- adeguare i premi assicurativi al valore reale dell'immobile con clausole per danni provocati da

segue dalla pagina precedente

- cause naturali, quali vento, valanghe, fulmini etc.
- 3) esporre il tariffario CAI; le sezioni devono accordarsi per seguire una linea comune di non concorrenza
 - 4) ricavare angoli di cottura per gli alpinisti di passaggio e una zona per le colazioni al sacco; rammento che non vi è l'obbligo della consumazione. Ricordo inoltre che è vietato fumare nelle camere e nei locali adibiti alla consumazione dei pasti e che non si possono introdurre animali nei rifugi
 - 5) sensibilizzare gli alpinisti affinché portino a valle il sacchetto con i rifiuti
 - 6) diffondere l'utilizzo del sacco lenzuolo (qualche USSL lo ha già reso obbligatorio)
 - 7) utilizzare contenitori capienti in carta plastificata per le bibite anziché le lattine ed eliminare le confezioni a perdere (ritorno alla borraccia)
 - 8) rispettare le norme fiscali e tributarie (ISI/ICI); rammento l'obbligo del rilascio della ricevuta o dello scontrino fiscale
 - 9) sostituire o limitare l'uso delle fonti energetiche inquinanti, dotandosi di pannelli fotovoltaici (a fine 1992 ne erano provvisti 56 rifugi, 10 bivacchi e 5 locali invernali) e ove è possibile centraline idroelettriche (a fine 1992 ne erano provvisti 60 rifugi) oppure eoliche
 - 10) nei casi di comprovata necessità dotare il rifugio di locale invernale
 - 11) soprattutto nelle zone ove le USSL lo richiedono ricavare il locale ed i servizi separati per il gestore ed il personale di servizio
 - 12) normalmente il telefono può essere usato dalle 6 alle 22; naturalmente non vi sono limitazioni in caso di necessità (collegamento con il 118)
 - 13) insistere affinché venga compilato il libro rifugi con la segnalazione della destinazione intrapresa
 - 14) molto importante è la figura dell'ispettore del rifugio a cui è affidato il compito di curare il rispetto dei regolamenti, l'eliminazione di abusi, mancanze ed irregolarità; sarà inoltre l'intermediario tra il gestore e la sezione
 - 15) è consigliabile che i contratti con i rifugisti vengano stipulati (soprattutto all'inizio di una nuova gestione) per periodi non troppo lunghi. Segnalo che gruppi di gestori riuniti in associazione, AGRA, si sono aggregati ad un loro sindacato, ASCOM, con il quale, naturalmente, intendiamo collaborare. Il gestore va rimotivato e qualificato; egli è un elemento fondamentale nel rapporto che si instaura nel rifugio tra generazioni e culture di-

verse ed è anche garante della protezione e della tutela dell'ambiente montano

- 16) per quanto riguarda l'utilizzo degli elicotteri in convenzione si prega vivamente di limitare le richieste alle reali necessità.

È di prossima promulgazione da parte del Ministero degli Interni una legge per la sicurezza antincendio. Riguarderà vie d'uscita, ignifugazione dei materiali, schermature, salvaguardia degli occupanti rifugio in caso di incendio. Nostro interlocutore con il Ministero è l'ing. Luraschi.

Questa legge comporterà altri adempimenti e altre spese per le quali ci siamo già attivati, al fine di trovare la relativa copertura. Tale legge è stata sollecitata dal CAI anche a seguito dell'incidente che ha provocato la morte per soffocamento di una giovane al Rifugio Scavarda il 17/8/90. Dopo questo fatto tragico è nata l'ARAMS: Associazione Rifugi Alpini Montani Sicuri. Anche da questa associazione viene lo stimolo a confrontarsi e a migliorare sempre di più.

Come si sa il nuovo Regolamento limita ai casi di dimostrata necessità l'ampliamento delle strutture, la costruzione di nuove strutture, l'acquisizione di immobili e il recupero di alpeggi. In tali casi deve essere presentata la richiesta di deroga da parte della sezione al Consiglio Centrale. A questo proposito sarebbe auspicabile il coinvolgimento delle varie Commissioni sezionali e regionali affinché vengano discusse collegialmente le motivazioni e l'opportunità di inoltrare la richiesta. La richiesta di deroga viene esaminata dalle Commissioni Centrali rifugi e Tutela ambiente montano che esprimono un parere (non vincolante) al Consiglio Centrale il quale decide se concedere o no la deroga.

Bisogna tener presente che il CAI effettua corsi di alpinismo giovanile, di escursionismo e di alpinismo nelle varie forme. Da un po' di tempo stiamo cercando di sensibilizzare il Ministero della Pubblica Istruzione affinché ci consenta di fare propaganda nelle scuole: tutto ciò porta ad un sempre maggior numero di persone (soci e non soci) che frequentano la montagna e di conseguenza i rifugi. Questi sono i due aspetti o in altre parole le "due anime" del CAI, che rendono molto difficile e delicato il compito di chi deve valutare e decidere conciliando il regolamento con le reali necessità.

Dalle quattro riunioni interregionali di Torino, Brescia, Firenze e Monte Terminillo è emerso quanto segue:

- 1) difficoltà a reperire i fondi necessari per effettuare i lavori di adeguamento e manutenzione. Le sezioni proprietarie di molti rifugi incontrano difficoltà ancora maggiori; una proposta emersa e che non pretende di essere risolutiva è che tali

sezioni cedano uno o più rifugi in gestione a sezioni che non ne hanno. Una convenzione è allo studio della commissione legale.

- 2) difficoltà nella applicazione delle normative fiscali e tributarie; all'uopo è in allestimento un volumetto specifico.
- 3) difficoltà nella stesura dei contratti di gestione dei rifugi; è disponibile una bozza di contratto tipo.
- 4) è in corso la definizione dei canoni sospesi relativi ai 39 rifugi ex MDE per circa 400 milioni complessivi conseguenti ad un minimo di 4,5 milioni/anno ad un massimo di 12 milioni/anno. Il cosiddetto "canone ricognitorio" corrisponde come massimo al 10% del canone di mercato con un minimo di lire centomila. Si informa inoltre che attualmente il Ministero, a proposito di questi rifugi, tratta direttamente con il CAI Centrale e non con le singole sezioni.

Da quanto detto, emerge che uno dei problemi più spinosi che dovremo affrontare in un prossimo futuro è il reperimento di fondi sufficienti a coprire il fabbisogno delle sezioni proprietarie dei rifugi per tutti i lavori che dovranno affrontare.

Certe regioni elargiscono sovvenzioni sino a coprire il 70-80% delle spese. È chiaro che le sezioni che possono accedere a queste sovvenzioni sono privilegiate.

Per il resto i contributi attualmente disponibili sono decisamente insufficienti.

Per risolvere il problema si ritiene che occorra agire in più direzioni. Dai vari incontri sono emerse queste proposte:

- a) richiedere contributi a livello comunale, provinciale, regionale e di comunità montana, in accordo con il comitato di coordinamento competente sul territorio e tramite le delegazioni.
- b) considerato che i fruitori dei rifugi non sono per la maggior parte soci del CAI potrebbero essere applicate quote sensibilmente differenziate tra soci e non soci.
- c) per quanto ci riguarda stiamo perfezionando la classificazione dei rifugi e la denominazione corretta degli stessi in conformità con gli altri paesi della Comunità Europea (rifugio, rifugio alpino, rifugio escursionistico, centro alpino, albergo di montagna, etc).

Tutto questo però non sarà ancora sufficiente, pertanto sarebbe auspicabile che anche tutti i soci, capita l'importanza del mantenimento di questo patrimonio, partecipassero con un contributo straordinario. Questa somma verrebbe destinata ad interventi prioritari da valutare caso per caso.

Francesco Maver

(Consigliere centrale, referente presso la Commissione Rifugi)

Visti e sfogliati alla prestigiosa Rassegna internazionale di Trento

ARDITO E AUDISIO GUIDANO LA SCALATA AI MONTI DI CARTA

Le guide di escursionismo, di trekking e di arrampicata continuano a fare la parte del leone nell'editoria di montagna. Tantissime sono quelle di mountain bike, alcune riguardano il parapendio e il deltaplano. A «fotografare» fedelmente alla vigilia dell'estate questo importante settore dell'industria culturale è stata la settima Rassegna internazionale allestita a Trento in maggio, in occasione del 41° Filmfestival. Alla curatrice Woltfraud de Concini si debbono alcune note chiarificatrici sulle tendenze più attuali. «Anche l'editoria di montagna segue le mode», si apprende dal catalogo di 156 pagine sulla cui copertina svolazza un lettore incravattato appeso a un libro a guisa di deltaplano. «Lunghissimo è dunque l'elenco delle guide, dei libri, libretti e libroni che dicono tutto su come affrontare il Monte Sibilla negli Appennini o il Pasubio nelle Alpi, il Kilimangiaro in Africa o le cime della Patagonia in Sudamerica. Ma non meno lungo è l'elenco delle ricerche scientifiche, degli studi, delle documentazioni aggiornate su temi ambientali, naturalistici, ecologici, archeologici, artistici, linguistici, etnografici. Tutto questo dimostra come il concetto di libro di montagna comincia a liberarsi di paraocchi, comincia ad aprirsi verso orizzonti più ampi e nuovi». Che la tendenza sia di espandersi verso nuovi «mattini» editoriali è del resto confermato dal premio ITAS, quest'anno assegnato non più a un'opera letteraria com'era stato in precedenza stabilito dal regolamento, ma a un libro fotografico, l'austero e vibrante reportage in bianco e nero sul Trentino di Flavio Faganello, maestro indiscusso della fotografia. A «documentare» la montagna nell'accogliente Centro Santa Chiara erano a Trento 550 libri pubblicati da quasi 200 editori e 70 riviste di montagna (tra cui beninteso *Lo Scarponne*) provenienti da 24 paesi: una vera presenza record. Al centro, in un bacheca, i diari originali di Ettore Castiglioni scritti con grafia minuta, ordinatissima, e recentemente dati alle stampe da Vivalda-L'Arciere (**Il giorno delle Mesules**). Lungo le pareti, divise per editori, le opere in varie lingue che gli appassionati hanno potuto sfogliare con attenzione e qualche volta con l'acquolina in bocca. Ora la mostra viene proposta in varie località turistiche del Trentino, mentre in ottobre verrà allestita a Pordenone nell'ambito del 4° Salone Triveneto del libro (Edit Expo). Per pura curiosità va detto che a contendersi in Italia la palma di autori più prolifici risul-



Gino Buscaini, responsabile della Guida Monti d'Italia con l'artista-scalatore Mauro Corona alla Rassegna internazionale dell'editoria di Trento (foto Serafin/Lo Scarponne).

tano Stefano Ardito e Aldo Audisio i cui nomi figurano sulle copertine di ben cinque opere a testa. Di Ardito, scrittore, alpinista e ambientalista, erano esposte a Trento quattro guide (*Quattro passi da Roma*, scritta con il fratello Fabrizio, *A piedi sul Gran Sasso*, *Appennino e monti di Sicilia e di Sardegna*, *Guida alle aree selvagge d'Italia*) e un libro fotografico, *Cime di gloria. Immagini e racconti del grande alpinismo*. Audisio figurava a sua volta quale curatore di cinque prestigiosi cahier del Museo montagna da lui diretto: *Albania-vita e tradizioni*, *Pecore, percorsi di cultura alpina*, *Ritratto di alpinista* (in collaborazione con Giuseppe Garimoldi), *I Musei delle Alpi dalle origini agli anni Venti* (con Daniele Jalla e Gianluca Kennes) e *Le montagne della fotografia* (con Silvana Rivoir). Nella graduatoria, che evidentemente non ha alcun carattere di ufficialità, segue Attilio Boccazzi-Varotto con quattro opere di vari editori: *Il Museo dei cuchi. Fischietti in terracotta di tutto il mondo raccolti nel Museo di Cesuna sull'altopiano di Asiago*, *Valle d'Aosta, Tesori del tempo* (con Sandra Barberi) e *Dolomiten 360°* (con

Roberto Festi). A pari merito con tre volumi a testa ecco poi altri due autori italiani: Stefano Camanni con le guide *4 passi da Cuneo*, *4 passi da Milano* e *4 passi da Torino*, tutte pubblicate da Vivalda, e Roberto Serafin con due manuali della De Vecchi, *Sci di discesa e fuoripista* (con Francesco D'Alessio) e *Sci di fondo* (con Renata D'Antoni), e *Montagna primo amore*, curato con Fulvio Gramigna, Giuseppe Marcandalli e Marina Nelli per la Commissione giovanile del CAI. Reinhold Messner, l'alpinista più prolifico in fatto di libri, era presente a Trento con l'edizione tedesca di *Attorno al Sud Tirolo*, in questi giorni pubblicata dalla Garzanti. Senza contare il suo contributo alla biografia del compianto compagno di scalate Friedl Mutschlechner (*Einer geht immer vothaus*) pubblicata dall'editore tedesco Rother. Ma ad attirare le attenzioni del pubblico più attento era un altro grande alpinista, l'inglese Chris Bonington di cui a Trento era esposta l'attesa storia dell'alpinismo (*The climbers. A History of Mountaineering*), pubblicata nel '92 anche in Svizzera, che abbraccia duecento anni con numerose illustrazioni d'epoca, e *Sea, Ice and Rock. Sailing and climbing above the Arctic Circle*, reportage di un viaggio intrapreso nell'Artide con il marinaio Robert Knox Johnston. Infine, spetta a Vivalda la palma dell'editore più prolifico, con ben 13 volumi sugli scaffali: una benemerita non da poco in tempi di cronaca magra. Seguono, tenendo conto di una produzione indirizzata quasi esclusivamente ai monti, Athesia, Raetia e il Centro Documentazione Alpina con 11 titoli, De Vecchi con 10 dei suoi diffusissimi manuali, Arciere e Priuli e Verlucca con 8.

LIBRI: UN SALONE ANCHE IN FRANCIA

Dal 7 al 9 agosto si tiene la terza edizione del Salon du livre de Montagne a Passy, in Alta Savoia, ai piedi del Monte Bianco. Durante il periodo della manifestazione è prevista una serie di iniziative per giovani e adulti. Informazioni: Marie de Passy, 74190 Passy, Association Montagne en pages (Loi 1901), tel. 5078003 (poste 232), fax 50936761.

TEMPI DURI PER SUPERMAN

Nei suoi diari pubblicati di recente da Vivalda-L'Arciere nella collana dei Licheni (I giorni delle Mèsules, 336 pagine, 28.000 lire), Ettore Castiglioni (1908-1944) pone come limite al suo alpinismo il quinto grado nella scala delle difficoltà. Oltre quel limite, spiega, l'arrampicata diventa di per sé artificioso, forzata (il vero alpinismo si arresta al 5° grado...). Successivamente (siamo negli anni Trenta, nell'epoca d'oro del sesto grado) Castiglioni si ricrede e non si pone più dei limiti ammettendo che i suoi si sono ben spostati.

L'argomento della classificazione degli exploit che in qualche modo può essere considerato un corollario di quel lontano argomento dell'eroico alpinista milanese torna d'attualità in questi giorni. A Trento, nell'ambito dell'Incontro internazionale se ne è discusso infatti animatamente. E' possibile una classificazione delle imprese nell'eterna corsa alla vetta? Se esiste un'élite di fortissimi, come si fa a valutare correttamente la legittimità di chi ne fa parte?

Dal punto di vista sportivo, come si sa, l'alpinismo non si presta a classificazioni. Soprattutto perché, a differenza di altri sport, le regole sono aleatorie. Nel ciclismo si stabilisce un chilometraggio e si fa a chi pedala più veloce (e astutamente), nel calcio i rigori si tirano sempre dal dischetto... Lo stesso non può dirsi dell'alpinismo. Esempio: «vale» di più un passaggio di quinto a settemila metri o una scalata in A2 nelle Dolomiti?

Le cose si complicano se nella classificazione si introducono parametri sociali ed esistenziali. L'alpinista a tempo pieno che spinge al parossismo la sua preparazione psicofisica facendosi foraggiare dagli sponsor fa probabilmente dell'arrampicata «artificiale» rispetto a chi pratica con naturalezza la lotta con l'alpe soltanto la domenica. Rispetto cioè al comune mortale che il lunedì torna a misurarsi con le partite doppie, i capuffi, le casse integrazioni e le pagelle dei figli. E che in tal modo assolve con pari impegno i suoi compiti di lavoratore, padre, figlio, marito, ecc. Chi ha ragione? Un concetto va ribadito. Non sono tempi facili per i supermen. Nell'immaginario collettivo le imprese di ieri sono fortemente sbiadite. E quelle di oggi richiedono un pompaggio forsennato dei media perché possano filtrare nell'indifferenza di un mondo assediato e sedotto da altri spettacoli forse più effimeri. Che sia la rivincita del «vero spirito alpinistico»? Di quello spirito della gente comune, che le dimostrazioni di forza deve darle a nessun altro che a sé stesso?

Red

Perché non uniformarsi allo standard mondiale?

L'ETÀ LIMITE NELL'ALPINISMO GIOVANILE

È con grande piacere che leggo sullo Scarpone 7/93, in una nota di Fulvio Gramegna, che in seno alla Commissione Centrale Alpinismo Giovanile si è aperta la discussione sull'innalzamento dell'età limite, dai 17 anni della categoria sociale Giovani ai 25 anni, standard mondiale per le organizzazioni giovanili.

È molto importante che il CAI si uniformi a tale standard, non solo per un fatto di omogeneità con le organizzazioni similari, ma proprio perché per la continuità di appartenenza ai gruppi CAI l'interruzione all'inizio del 18° anno è incoerente con la vita del giovane tra i 18 e i 19 anni. Inoltre, dopo il compimento che vede normalmente il cambiamento all'uscita dalla scuola dei 19 anni, è opportuno prevedere un tempo di due-tre anni per un graduale distacco degli elementi più inseriti, in modo da agevolarne l'interesse all'appartenenza alla sezione. Il problema non è nuovo: fu avanzato in passato più di una volta; io stesso lo feci in occasione dell'insediamento della Commissione Centrale del penultimo triennio, presente l'allora Presidente Generale Bramanti.

Purtroppo si riteneva che ciò avrebbe determinato una sovrapposizione con le attività delle Scuole di Alpinismo e la cosa venne sistematicamente accantonata. È evidente che non vi poteva essere né vi sarà mai una tale sovrapposizione, poiché l'Alpinismo Giovanile fa prevalentemente attività di accompagnamento in montagna e comunque nella parte pedagogico-didattica della sua attività non è previsto l'insegna-

mento delle tecniche alpinistiche, se non a livello di rudimenti basilari.

Quando mi occupavo dell'ESCAI di Roma, riuscii, senza particolari difficoltà, a farne modificare il regolamento affinché, a certe condizioni, potessero continuare a far parte del gruppo anche i maggiori di 17 anni. La cosa funziona, senza problemi, da dieci anni.

Oggi, invece, si potrebbe ravvisare una sovrapposizione con il settore curato dalla Commissione Escursionismo (e Gramegna ne fa accenno nella sua nota). Sono convinto che nessuno della Commissione Escursionismo, che ha ben altri problemi da trattare, solleverebbe una questione di sovrapposizione. Credo inoltre fermamente che sia ora che nel CAI si superi l'orientamento agli steccati di separazione, agli orticelli di competenza esclusiva, all'iperregolamentazione di tutto e di tutti, perché, contrariamente a quanto si crede, ciò non diminuisce, ma invece alimenta conflittualità e contrapposizioni. E poi il mondo va in tutt'altra direzione, quella dell'interfunzionalità, della cooperazione, della deregolamentazione, lasciando spazi maggiori di discrezionalità e creatività.

Spiace vedere, in questo caso come in altri, che il CAI spesso è in ritardo; per fortuna, però, ha sorprendenti capacità di recupero e mi aspetto di vedere presto l'Escursionismo occuparsi anche dei più giovani e l'Alpinismo Giovanile degli «ultradiciassettenni», cooperando in piena armonia.

Stefano Protto
(Sezione di Roma)

QUATTRO MITI DELL'ALPINISMO

Con l'intervento del presidente generale, una suggestiva cerimonia si è svolta domenica 20 giugno al Passo di Monte Croce Comelico.

Quattro grandi alpinisti erano presenti all'inaugurazione della cappella intitolata a S. Michele: Cassin, Ekmair, Lacedelli, Vinatzer... e tanti altri amici, tutti affettuosamente intorno a «Much» Happacher, la famosa guida alpina altoatesina che ha dedicato la chiesetta agli amici della montagna per ringraziare chi, dall'alto, lo ha aiutato a guarire dalle lesioni riportate nel terribile volo di 40 metri capitatogli in Friuli nel '66.

Davanti a un invitante caminetto acceso Ekmair ha parlato della nord dell'Eiger da lui conquistata nel 1938; Riccardo Cassin dopo aver ricordato l'impresa sul Mc Kinley in Alaska ha ribadito la felicissima frase che già aveva detto, qualche ora prima, stringendo le mani di Girardelli e di De Zolt: «Per diventare vecchi, bisogna avere soprattutto un gran culo!».

Domenica, con l'arrivo al passo di Lino Lacedelli, il «cervai» è continuato. Per un'altra volta che ma...

Via libera del Consiglio dei Ministri dopo trent'anni di battaglie del CAI

DOLOMITI BELLUNESI: IL PARCO DIVENTA OPERATIVO

Dopo trent'anni di discussioni e di proposte, il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi è finalmente una realtà. In luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato l'istituzione dell'ente e con questa importante decisione si è giunti alla concreta attuazione.

Per il Club Alpino Italiano e per tutti gli appassionati bellunesi di montagna si tratta di una significativa vittoria. Le prime proposte risalgono addirittura agli anni Sessanta e ne furono promotori, tra gli altri, noti alpinisti e scrittori di montagna quali Giovanni Angelini, Piero Rossi e Mario Brovelli. Nello stesso tempo nasceva l'idea di un parco delle Vette Feltrine.

All'inizio degli anni Settanta le due proposte si intersecarono, mentre l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali iniziava l'acquisizione delle aree (circa 17 mila ettari).

Nel '73 la proposta di legge dei senatori Spagnolli (presidente generale del CAI in quegli anni) e Colleselli, approvata dal Senato, rimase bloccata per diverso tempo in Commissione Bilancio per la mancanza della copertura finanziaria necessaria: una riprova della tensione che si accumulava intorno alla proposta, assieme a una serie di conflitti di potere tra Stato e Regione. Al decreto istitutivo si è arrivati nell'aprile del '90 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ma ci vorrà la legge quadro, la 394 del 6 dicembre 1991, che individuerà nell'Ente Parco l'organismo gestore. La firma del decreto istitutivo del Presidente Scalfaro risale ai mesi scorsi. Nel documento veniva indicata anche la sede ufficiale, ovvero la città di Feltre.

E il 2 luglio finalmente l'approvazione del Consiglio dei Ministri in attesa della firma del Ministro per l'Ambiente che tutti si augurano sollecita.

Ma per il Club Alpino i motivi di compiacimento non si esauriscono in questa cronistoria, che ha sempre visto in primo piano la fattiva azione delle sezioni bellunesi. Di grande rilievo è la nomina alla presidenza del bellunese Cesare Lasen, 43 anni, un naturalista con una lunga militanza nel CAI fra i difensori dell'ambiente.

Iscritto alla sezione di Feltre, Lasen, che ha fatto anche parte della Commissione per la Protezione della Natura Alpina, antesignana dell'odierna Commissione per la tutela dell'ambiente montano, presta la sua opera di studioso e di appassionato nell'ambito di un altro prestigioso organismo tec-



La base delle vette (Feltrino).
Foto C. Lasen.

nico centrale, il Comitato Scientifico, di cui fa parte.

«Affronto il mio compito con spirito di servizio, visto che è il CAI stesso a chiedermelo», ha dichiarato Lasen allo Scarpone, «ma soprattutto cerco di considerare il problema dell'ambiente nell'ottica di una visione globale. Conto sull'appoggio locale e

sulla volontà di collaborare dei dodici consiglieri, ma non mi nascondo le difficoltà di ordine burocratico che ci attendono. Molto dipenderà anche dal direttore che sarà nominato dal ministro dell'ambiente dopo un concorso».

«I problemi», continua Lasen, «sono quelli di ogni struttura come questa e si sintetizzano in tre punti: lo statuto, il regolamento e il piano ambiente. Ma importante è anche una corretta vigilanza affidata nel nostro caso alla collaborazione della Forestale. L'atteggiamento degli abitanti? Rispetto a cinque anni fa c'è indubbiamente maggiore disponibilità a collaborare, ma occorre dimostrare con i fatti e non con le parole che la struttura è di grande utilità, a patto che all'opera di conservazione si accompagni un'adeguata promozione, le cui linee sono già state messe a fuoco. L'importante è disporre della collaborazione di tutti, in tempi delicati per l'economia di tante vallate in cui accentuato è il problema dello spopolamento».

«Infine va ricordato il ruolo fondamentale che avranno le sezioni bellunesi del CAI, che finora hanno dato il massimo appoggio all'iniziativa, ma dalle quali c'è da aspettarsi un'opera capillare, rifugio per rifugio, con interventi concreti dei singoli soci», conclude Lasen al quale tutti noi rivolgiamo i più caldi auguri di buon lavoro. ■

UNA NASCITA SOFFERTA

L'approvazione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è la giusta ricompensa per un'intera generazione di alpinisti del CAI antesignani del Parco - come Piero Rossi, Giovanni Angelini e il socio onorario di fresca nomina Armando Da Roit - che hanno profuso risorse ed energie perché il parco nascesse. «Il Club alpino Italiano intende porre in evidenza», spiega un comunicato diramato ai giornali il 5 luglio, «che l'istituzione del Parco sta a dimostrare alle giovani generazioni sempre più sensibili alla tutela ambientale come possono trovare istituzioni ed enti cui dedicare il loro impegno corretto e fattivo». E su un'altro particolare il CAI ha manifestato un giustificato compiacimento: sono bastate poche settimane al ministro per l'Ambiente Valdo Spini per portare a termine l'impegno as-

sunto il 26 maggio con il presidente generale Roberto De Martin. A quell'incontro fece seguito una verifica il 18 giugno che ha confermato come le burocrazie centrali e periferiche, se giustamente coordinate e indirizzate, possono dare risposte positive e in tempi rapidi.

Ma quando è stato gettato idealmente il primo seme per la nascita di questo territorio protetto, con una superficie di 35 mila ettari, interamente compresi nella provincia di Belluno, che comprende da sud le Vette Feltrine, i gruppi dolomitici del Cimònega e del Pizzocco, il gruppo dei Monti del Sole e il vasto gruppo della Schiara?

«È stata una nascita un po' sofferta», spiega Andrea Angelini che a Belluno si occupa della Fondazione dedicata a suo padre Giovanni. E che ha cortesemente raccolto e trasmesso allo Scar-

segue dalla pagina precedente

pone una ricca e significativa documentazione.

In realtà trent'anni fa parlar di parchi significava sostanzialmente portar via il territorio ai Comuni. «E questo», spiega ancora Angelini, «sarebbe stato il meno. Ma peggio ancora sarebbe stato portar via territorio ai cacciatori, vasta riserva di voti in tempi elettorali e di consensi per quanto riguarda la realizzazione del parco».

Per conoscere l'atmosfera in cui si muovevano questi pionieri bisogna sfogliare le pagine di un volume che Piero Rossi, protagonista di straordinarie scalate e autore di una guida dedicata alla Schiara (1982) considerata un capolavoro per completezza e ricchezza di informazioni, diede alle stampe nel 1976 per i tipi di Nuovi Sentieri.

Il parco era detto a quel tempo «delle Dolomiti», non delle «Dolomiti Bellunesi» e la questione sarà discussa ancora per molto. Rossi dedica il libro agli Orsi dello Zoldano (nome con il quale venivano designati Giovanni Angelini e suo fratello Valentino) dal momento che anche lui come gli Angelini era nato da padre friulano e madre bellunese.

«Credo che la prima intuizione di un grande parco naturale sui nostri monti sia nata una sera», scrive Rossi, «sulla fine del 1963, nella casa dell'amico prof. Angelini, a Piai di Visome, presso le Volpère, care alle giovanili scappatelle amorose.

«Stavamo ammirando una serie di immagini, riprese nei recessi più intimi e negletti della Schiara, del Pelf e della Talvèna, quando, a un tratto, Giovanni Angelini si volse alla grande fine-

stra che incorniciava il tramonto, sulla chiostra delle Dolomiti che dominano la Val Belluna ed esclamò: «Che bel sogno sarebbe un parco naturale della Schiara e della Talvèna».

Qualche anno dopo, nella guida dedicata al Gruppo della Schiara, Rossi propose formalmente l'istituzione di un parco naturale. Solo più tardi venne a conoscenza che l'azienda di Stato per le Foreste Demaniali stava procedendo al sistematico acquisto di territori montani tra la valle del Cismon, nel Feltrino, e la media valle del Piave.

Mentre si delineava un territorio ben più ampio di quanto avesse vagheggiato, fu lo stesso Rossi a proporre il nome di Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Particolare interessante. L'intuizione del futuro parco fu indotta in quel remoto '63 dalla tragedia del Vaiont.

Angelini e Rossi stavano appunto considerando il ripercuotersi di disgrazie sul territorio e sulla gente bellunese. Non era possibile in qualche modo capovolgere la situazione e fare di quelle montagne poco accessibili, in gran parte rifiutate e anche per ciò a volte origine di malanni, un argomento di pregio e di orgoglio e magari di supporto per l'economia bellunese?

«Il concetto si dà oggi quasi per scontato», dice Andrea Angelini, «e si discute anzi se ha senso parlare di parchi o se non sia più corretto parlare di gestione integrata del territorio; ma a qual tempo l'idea veniva considerata quasi come si trattasse di un fatto legalizzato. È molto recente l'atteggiamento assunto anche dall'ASCUM bellunese (Associazione Commercianti, la stessa per la quale era direttore un

tempo Piero Rossi) che va diffondendo l'idea dell'opportunità del Parco, anzi favorisce essa stessa la creazione di una zona a parco che dalla città di Belluno, risalendo l'Ardo, porta allo Schiara e quindi diventa la porta d'ingresso del Parco Nazionale delle Dolomiti.

«Solo ragionando in questi termini è possibile capire le difficoltà di fronte alle quali si sono trovati i fautori del parco, tra i primi appunto il dott. Merli dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, buon amico di mio padre e del CAI Bellunese, Piero Rossi, e, appunto, mio padre».

Dal '63, anno a cui risale il colloquio fra Angelini e Rossi, all'incontro organizzato dalla Stampa bellunese sul Parco delle Dolomiti passano 11 anni.

In quella circostanza venne chiarita la posizione dei parlamentari bellunesi a favore o contro la realizzazione del Parco.

Sembrirebbe che a questo punto le cose fossero decise e che in breve tempo si sarebbe arrivati a una realizzazione del parco. Passeranno invece ancora sedici anni per arrivare alla legge quadro del 1990, e altri tre per arrivare alla firma dei giorni scorsi.

La Fondazione Angelini si è posta come uno dei primi obiettivi la trattazione dei Parchi e dei problemi connessi alla loro realizzazione. «La proposta», dice Andrea Angelini, «è venuta dal presidente del Consiglio Scientifico, il prof. Mario Bonsembiante allora rettore dell'Università di Padova, e il primo a dargli credito è stato il prof. Leidlmayr dell'Università di Innsbruck che ha ricordato gli innumerevoli problemi e tensioni sorte in Austria per la realizzazione del Parco degli Alti Tauri. Fu proprio Leidlmayr a metterci in contatto con l'ing. Anton Draxl, allora gestore del settore meridionale del Parco (Matrei - Lienz), per il nostro primo convegno di studio sulla realizzazione di parchi. Tema del convegno fu la salvaguardia della montagna e la salvaguardia degli insediamenti umani, attraverso la gestione del territorio e la realizzazione di parchi. I concetti che mio padre a suo tempo diffondeva erano in fin dei conti proprio questi, basta appunto rileggere il suo intervento negli atti di una famosa riunione dell'Associazione della Stampa Bellunese: «Non è il momento di insistere su questi aspetti che sono prevalentemente amministrativi ma... in questo momento non ho chiaro se nei confini del Parco potranno o no pascolare le mucche; perché i miei ricordi che sono molto lontani, sono ricordi di natura pascolare (andava con le capre su per il San Sebastiano, la montagna pascoliva di Astragà di Zoldo n.d.r.), ne ho sentito molto parlare inizialmente, ma non mi sono chiari. Verranno ricostruite, verranno di nuovo riattivate, le casere, oppure no?» ■

INAUGURAZIONE L'11 SETTEMBRE

È stata fissata per sabato 11 settembre l'inaugurazione del Parco Naturale delle Dolomiti Bellunesi: si terrà a Feltre dove avrà sede la direzione. Lo ha annunciato il presidente generale Roberto De Martin dopo aver partecipato in luglio a Roma a una riunione dei parlamentari «Amici della montagna». Durante l'incontro, il ministro dell'Ambiente Valdo Spini ha espresso al deputato feltrino De Paoli il desiderio di soggiornare nell'area per meglio conoscere il territorio.

A pochi mesi dall'insediamento al vertice del dicastero, il ministro è particolarmente orgoglioso del suo primo successo. «Sono riuscito a far approvare dal governo», ha detto, «la nascita effettiva di due parchi nazionali, Dolomiti bellunesi e Foreste casentinesi, istituendo i loro enti di gestione con sede a Feltre e Pratovecchio, in provincia di Arezzo. Erano sulla carta dal dicembre 1991, quando fu approvata la legge-quadro

che ne prevedeva tredici. Gli altri seguiranno nel più breve tempo possibile».

«Il meccanismo della legge», ha detto ancora Spini, «è un po' farraginoso. E poi non dimentichiamo che ci sono state crisi di governo, ci sono stati cambiamenti di ministri. Alle difficoltà politiche del centro si sono aggiunte quelle della periferia. Per stabilire il perimetro di un nuovo parco e fissarne i confini è indispensabile l'accordo con la regione. Questa deve sentire le amministrazioni locali. Da parte sua il ministro dell'Ambiente non è attrezzato per rispondere alle attese».

Nel corso della riunione degli Amici della montagna a Roma sono state affrontate anche le problematiche connesse ai rifugi alpini, quali lo smaltimento dei reflui, la potabilizzazione dell'acqua per i servizi igienici e di cucina e le licenze di abitabilità dei locali d'alta montagna, la legge quadro sul turismo e i regolamenti in itinere.



TUTE IN TERINDA ANDE. La Ande di Lecco, animata da Aldino Anghileri, propone una vasta gamma di tute in terinda. La terinda, come è noto, è un tessuto che si caratterizza per la morbidezza, ha un effetto velluto al tatto, ma risulta molto resistente alle smagliature, è traspirante e di lunga durata. Tutte queste caratteristiche lo rendono ideale per la realizzazione di tute adatte all'arrampicata in bassa quota e per il tempo libero. Ma anche in giornate calde si potranno apprezzarne le caratteristiche che risulteranno ugualmente attraenti per gli appassionati del trekking.

La casa lecchese propone diversi modelli a prezzi nettamente vantaggiosi. Della vasta gamma al pubblico abbiamo testato il Denver ed il Nevada.

Il Denver (foto) ha la blusa con apertura a polo e cerniera e un'ampia tasca sottostante, fermata da velcro. I pantaloni dispongono di cordino e arricciatura in vita, mentre alle caviglie l'arricciatura riguarda solo la parte posteriore. Due ampie tasche sui fianchi e una posteriore con cerniera completano il pantalone che ha riporti a contrasto in basso.

La Nevada si differenzia soltanto per avere la blusa totalmente apribile. In luogo della tasca sul petto sono ricavate due tasche sui fianchi chiuse da zip, per il resto nessuna diversità salvo la collocazione dei riporti a contrasto.

ZAINO CAMP WIND TOWER. La Camp di Premana ha creato recentemente una linea di zaini a forte contenuto tecnico, paragonabili ai migliori prodotti esteri del settore, rispetto ai quali hanno il vantaggio di costare circa un 40% in meno. Fra i cinque modelli disponibili abbiamo scelto il Wind Tower, sacco di capienza media, sui 60 litri, che è indicato per un uso molto vasto. Ed è realizzato naturalmente in cordura, per garantire le doti di resistenza all'usura e all'umidità, delle quali ormai non sappiamo fare a meno, degli zaini. La zona sulla quale la Camp ha sviluppato le sue ricerche è stata soprattutto quella dorsale. Il dispositivo di regolazione si è dimostrato ottimo. È costituito da una fettuccia irrigidita su cui scorre una piastra regolata da una piccola staffa. Le operazioni di regolazione sono facilissime e non richiedono di smontare nessun dispositivo. Inoltre un confortevole cuscinetto fissato con velcro e asportabile elimina il fastidio della piastra sulla schiena. La parte posteriore è irrigidita da stecche in alluminio sfilabili di 25 mm.

La ricerca dell'azienda di Premana è stata particolarmente attenta al reperimento dei materiali, soprattutto dell'espanso a doppia densità, che risultasse morbido nelle zone a contatto con il corpo, mentre fosse rigida all'esterno in modo da scaricare il peso della struttura del sacco.

Particolarmente intelligente la soluzione di scarico degli spallacci, che sono attaccati non al corpo dello zaino ma al-

la cintura di vita, in modo che sia essa e solo in subordine le spalle a reggere il peso. Ciò riduce notevolmente anche gli eventuali problemi di circolazione. Gli spallacci poi sono sagomati in modo da evitare dolorose compressioni e corredate di avanzatori del carico. Anche la fascia di vita anatomica è un pezzo forte del Wind Tower, che dispone di lacci regolatori del carico anche nella parte bassa.

Il cappuccio coprente in modo da evitare l'ingresso di acqua dispone di due ampie tasche con zip e di lacci portaramponi. Può essere regolata la distanza tra zaino e cappuccio per grandi carichi grazie a fettucce con fibbia. A tale proposito lo zaino dispone di prolunga piuttosto abbondante. Porta-sci laterali, che fungono anche da strozzatori del carico, e lacci per due attrezzi completano la dotazione.

Robusta la zona inferiore, con anelli per lacci porta-tenda o sacco-letto. Assai apprezzata anche la cerniera orizzontale a metà altezza, con fettucce per evitare che il peso si scarichi sulle cerniere.

Lo zaino risulta un po' meno pesante di analoghi modelli Loewe, che sono quelli più vicini per concezione e funzionalità al Wind Tower.

Fra i programmi della Camp, che si è gettata con molto impegno nel settore zaini, rientra una differenziazione dei sistemi di regolazione dorsale, a seconda della destinazione del sacco: alpinismo, trekking, arrampicata.

CHIODO DA GHIACCIO CAMP ICE CLAW. La richiesta di chi sale le cascate ghiacciate o percorre grandi itinerari glaciali in quota è ormai mirata verso un chiodo da ghiaccio che si possa piantare senza bisogno di assicurarsi. Le case produttrici hanno dunque sviluppato modelli di facile penetrazione, che possono essere messi con una sola mano. Fra questi ecco l'Ice Claw della Camp, un chiodo tubolare piuttosto leggero, con vite a quattro principi e filetto non molto rilevato. Effettivamente abbiamo provato a introdurlo nel ghiaccio anche in posizioni scomode e ci è sembrato funzionare piuttosto bene, mentre non disponiamo di risultati sulla tenuta. Il chiodo è dotato di ampio anello piegato tipo spit per facilitare la rotazione con un braccio di leva favorevole. L'azienda lo fornisce corredato di una fettuccia tipo express, che, passando intorno al tubo del chiodo, permette di sfruttarne al meglio la sicurezza anche se il chiodo stesso non è piantato fino alla fine, come è consigliabile fare tutte le volte che sia possibile.

SACCO LETTO CAMP DOWN LIGHT. Interessanti novità dalla Camp ci vengono anche dal fronte dei sacchi-letto. Accade sovente di rinunciare al sacco da bivacco perché non ci si vuole caricare di un peso che è di almeno un paio di chili. Si perde così un margine di sicurezza e si rinuncia, magari anche andando in un bivacco, a un piacevole comfort.

Per ovviare a questi inconvenienti la Camp ha realizzato il Down Light, un sacco tecnico in piumino d'oca, che pesa solo un chilo. Del tipo a mummia, è costruito all'interno e all'esterno in nylon. Lungo la cucitura è ricavato un soffiato per evitare che entri freddo e tale bordo è irrigidito con sette cuciture, che trattengono il nylon evitando che sia pizzicato fastidiosamente nelle cerniere. La cerniera è anti-panico e può essere aperta solo sforzandola lateralmente. La zona superiore è molto accuratamente rifinita. Un cappuccio con lacci e una seconda chiusura per stringere il sacco alla persona incrementa la coibentazione. Anteriormente è ricavata una taschina con zip e un'altra si trova all'interno. Le cuciture sono ovviamente sfalsate per una maggiore protezione termica. Il Down Light è previsto per temperature fino a -10-15°. Racchiuso nel suo sacchetto, risulta compatto, la metà circa di un sacco normale. ■



DA VARAZZE AD ASSISI IN RICORDO DI CALCAGNO

Pur avendo salito la Cassin alla Nord di Lavaredo, lo Spigolo Giallo, la Preuss alla Piccola e altre vie classiche delle Dolomiti, Stefano Armellin, socio della sezione di Novara, non si considera un alpinista ma un artista. «Le montagne», ci scrive, «mi hanno aiutato a liberarmi del peso di una cultura obsoleta, mi hanno aiutato a vedere chiaro e lontano». La sua ultima impresa, la traversata da Varazze ad Assisi l'ha dedicata all'amico Gianni Calcagno, l'insigne alpinista genovese scomparso l'hanno scorso sul McKinley con Roberto Piombo. Sull'impresa Armellin (nella foto) ha realizzato una conferenza audiovisiva, denominata «Dalle Alpi agli Appennini». Chi fosse interessato può telefonare direttamente all'autore: 019/95906-932408.

RECORD IN GROTTA

Lo speleologo Maurizio Montalbini ha stabilito con 211 giorni il record d'isolamento in grotta. Dal 6 dicembre ai primi di luglio è rimasto rinchiuso nel laboratorio sotterraneo «Underlab», realizzato nella grotta della Moneta, a 1200 metri di quota nella montagna del Nerone (Appennino pesarese). Particolare curioso: Montalbini, avendo perso la percezione dell'alternanza del giorno e della notte, è rimasto indietro di 89 giorni e in giugno era convinto che fosse aprile.

GUARDA CHE ALPI

Un viaggio al di sopra delle Alpi sfiorando ghiacciai e seraccate, piramidi di roccia e aeree creste, viene proposto nel nuovo volume di Priuli e Verlucca «Alpi dal cielo» (90 mila lire). Ne sono autori il fotografo Cesare Balbis e Giuseppe Garimoldi, presidente della Biblioteca nazionale del CAI.

FRESHFIELD

Un libro del 1875 di Douglas William Freshfield, aristocratico inglese, viaggiatore, alpinista, è stato pubblicato dalla Casa editrice Rendena di Tione in edizione italiana, corredato dai disegni di due altri alpinisti, J. Gilbert e F.F. Tuckett. S'intitola «Le immense cattedrali» ed è dedicato ai monti del Trentino che Freshfield scalò facendo suo il motto: «Gli arrampicatori che hanno fretta spesso cadono». Conclude il libro un'appendice sulle prime locande alpine con un giudizio stringato sui costi e la ricettività.

TRAGICO VOLO

Dino Marinelli, 22 anni, di Malé (Trento) è morto in giugno precipitando dal Campanil Basso. Stava scalando in solitaria lo spallone Graffer alla parete ovest, 300 metri con tratti di V superiore. È probabile che lo abbia tradito il distacco di un appiglio

LONTRE

Il lago di Penne, in Abruzzo ospita un Centro lontra Wwf, parte importante di un progetto per la salvezza di questi animali in via di estinzione. In Italia sopravvivono circa un centinaio di esemplari.

PIEROPAN

La sezione di Vicenza ha consegnato, in occasione dell'annuale assemblea dei soci, il premio-encomio «Goliardo Dal Corno» allo storico Gianni Pieropan, autore di tantissime opere e testi storici relativi alla Prima Guerra Mondiale, nonché di guide storico-escursionistiche riguardanti il Pasubio, l'altopiano dei sette comuni e il Monte Grappa. Particolare valore assume la sua guida alla «Piccole Dolomiti e Pasubio», opera di grande pregio che ha celebrato, nel migliore dei modi, il centenario della sezione CAI di Vicenza.

15 SUGGERIMENTI

Sono 15 i suggerimenti per l'alpinista «sensibile alla natura» riportati sull'opuscolo pubblicato dall'AVS (Alpenverein Sudtiro) su «Incontro con la natura e comportamento in montagna» e toccano tutti i temi concernenti l'argomento, dall'erosione all'attuazione pratica di una gita, dal rumore all'incidente alpinistico. Chi fosse interessato può richiedere l'opuscolo a: Alpenverein Sudtiro, Naturshutzreferat, Galleria Vintier 16, 39100 Bolzano, tel. 0471/978141.

MESSNER TRA I WALSER

Parte del sentiero tracciato 6/7 secoli fa dalla comunità walser è stato ripercorso domenica 3 luglio da una nutrita e qualificata comitiva di alpinisti di cui facevano parte Reinhold Messner, le guide alpine Claudio Schranz e Giuseppe Oberato di Macugnaga, Roldano Sperandio e Pierino Ferraris di Alagna, Arturo e Oreste Squinobal di Gressoney e Joph Biner di Zermatt, insieme con un piccolo seguito culturale scientifico.

Sono stati festeggiati a Macugnaga, in occasione del convegno sulla letteratura di montagna e della riproposte della salita alla punta Cristoforo Colombo lungo la via, percorsa per la prima volta cent'anni fa dal

MARATONA

Ettore Champretavy, 22 anni, di Aosta, ha vinto la maratona di corsa sul monte Rosa svoltasi il 4 luglio, impiegando 4 ore 59' 50" da Alagna alla Capanna Margherita e ritorno. Il 25 luglio si è svolta anche la corsa al monte Bianco mentre per il 5 ottobre in Tibet il Fila Skyrunner Trophy organizzato da Mario Giacometti (tel. 035/757966) prevede una maratona sulla distanza classica di 42 chilometri ai piedi dell'Everest e che sarà organizzata da

COSA AFFIORA

In un editoriale sulla rivista Sci, Gianni Bianco deplora uno spettacolo che si accompagna al disgelo sulle piste di sci: pacchetti vuoti di sigarette, fazzolettini, lattine vuote, cartine di caramelle e cioccolata o di merendine formano desolanti cumuli d'immondizia. «Tutte firme della diffusa inciviltà», scrive, «oggetti che gli sciatori, durante quei minuti di pausa che passano in seggiovia, gettano con assoluta noncuranza». Giustamente il direttore dell'autorevole pubblicazione osserva che per ovviare al dilagante fenomeno bisogna intervenire, affidando il compito alle guardie ecologiche che già sorvegliano la raccolta dei funghi in estate. «Il responsabile, individuato in flagrante su una seggiovia non può sfuggire: va atteso alla sommità e multato molto duramente», suggerisce Bianco.

GRAN PARADISO

Un trekking lungo gli antichi sentieri dei Salassi, grande traversata delle quattro valli principali del Parco del Gran Paradiso, è organizzato dal 22 al 29 agosto dal Parnassius Apollo Club in collaborazione con l'Ente PN Gran Paradiso (tel. 0124/36535). Sono in programma successivamente altre tre iniziative: il trekking del Gypaeto dal 29 agosto al 4 settembre, il trekking del Gran Paradiso dal 5 all'11 settembre e l'anello del Gran Paradiso dall'11 al 18 settembre.

IL RICONOSCIMENTO EUROPEO ALLE GUIDE ALPINE

Durante l'ultima riunione del consiglio AGAI (Associazione Guide Alpine Italiane), tenutasi presso la sede dell'Organizzazione centrale del CAI il 16 luglio, si è parlato dei problemi connessi al riconoscimento, a livello europeo, della figura professionale della guida alpina. Alla presenza del presidente dell'AGAI Giorgio Germanoli e del vicepresidente generale Gabriele Bianchi, l'europarlamentare on. Moscardin ha informato sulle motivazioni che l'hanno indotta ad assumere il ruolo di proponente dell'iniziativa in seno al Parlamento europeo. La CEE ha diramato di conseguenza una «relazione» in merito ai governi degli stati appartenenti alla Comunità. Sui prossimi numeri dello Scarponi verrà data una più dettagliata informazione. Allo scopo di ottenere che anche il governo italiano voglia attivare quanto previsto dalla «relazione», l'AGAI promuove durante l'estate la sottoscrizione di una petizione popolare che sarà disponibile nelle località turistiche presso le case delle guide, gli enti di promozione turistica locale, gli alberghi, i rifugi ecc. Poiché l'iniziativa mira a salvaguardare non solo una categoria di soci impegnati professionalmente sulla montagna ma anche gli interessi degli utenti che si affidano alle guide alpine, i soci sono invitati a voler sottoscrivere la «petizione popolare».

gibi

RIPRISTINO

Cinquanta operai disoccupati dalle cave di porfido sono impiegati in progetti di ripristino ambientale nella zona che da Cembra (Trento) porta a Lona, Lases e Pergine. Lo ha deciso la giunta provinciale stabilendo che le squadre siano chiamate a rimettere in ordine la rete di sentieri attivata alcuni anni fa dall'Apt di Cembra e ora in cattivo stato di conservazione.

DESCRIVI E FOTOGRAFA IL SENTIERO ITALIA

È ancora possibile partecipare al concorso «Descrivi e fotografa il Sentiero Italia» promosso dalla Commissione centrale per l'escursionismo. Entro il 14 settembre è infatti ammessa la consegna del materiale alla Commissione presso la sede centrale del CAI, via Bonsega, Pinerolo, 7, 29127 Milano.

IL PREMIO GAMBRINUS «GIUSEPPE MAZZOTTI»

Giunge all'undicesima edizione, con il patrocinio del Comune di San Polo di Piave, del Touring Club Italiano e della Fondazione G. Mazzotti, il prestigioso premio Gambrinus dedicato alla memoria di Giuseppe Mazzotti, scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per lunghi anni consigliere del Touring Club Italiano.

In base al bando di concorso diramato dalla segreteria (Biglioteca Comunale, 31020 San Polo di Piave, TV, tel. 0422/855609), il riconoscimento è riservato a opere scritte o tradotte in italiano, pubblicate dal 1° settembre 1992 al 31 agosto 1993; tre copie dovranno pervenire entro il 10 settembre alla segreteria, a titolo gratuito.

Particolare importante: le opere dovranno essere edite per la prima volta in senso assoluto e perciò non dovranno essere né rifacimenti né riedizioni, anche se con titolo diverso. Quattro le sezioni: ecologia, esplorazione, montagna, patrimonio di tradizione. A ciascun vincitore verrà assegnato un premio di cinque milioni di lire. La giuria, composta da Piero Angela, Carlo Bo, Enzo Calisto Tanzi, Günther Danilo, Maurizio Mazzotti, Domenico Mezzanotte, Umberto Eco, Paolo Schmidli di Frensborg, assegnerà inoltre un premio di cinque milioni attribuito, a discrezione della giuria, a un'opera di particolare interesse.

INAUGURATO

Domenica 11 luglio si è inaugurato il Rifugio Pian de Fontana. Ne ha dato l'annuncio la Sezione di Longarone (32013 Longarone, BL, via 1° Novembre).

DIECI ANNI

Domenica 18 luglio la sezione di Olgiate Olona ha festeggiato il decennale del rifugio S. Ferioli al Colle Mud, 2254 m, Alagna Valsesia, VC., che rimarrà aperto fino al 29 agosto.

ALPINISMO IN IRAN

«La nostra natura è bella e ancora intatta, le nostre montagne offrono brillanti occasioni a trekker, alpinisti e arrampicatori», scrive al CAI R. Chahkanooi, direttore dell'organizzazione Iran Kuhro Co. (P.O. Box: 19615-519, fax 0098 21 276701). A lui ci si può rivolgere per organizzare anche traversate sciistiche, o per avere materiale illustrato sulle possibilità di escursioni.

PIOLET TRACTION

La prima salita in piolet traction del Monte Stella (3262 metri) lungo la parete est-nord-est è stata effettuata dai soci Guido Ghigo di Cuneo e Sergio Calvi e Marco Alvazzi di Savona. L'impresa, a quanto riferiscono, risale all'11 novembre 1991. La goulotte risalita è stata battezzata Thank Good Star Gully: ha 700 metri di sviluppo e pendenze fino a 85° con una lunghezza a tratti a 95°. Tempo impiegato: 11 ore dal rifugio Morelli.

ROGHI ESTIVI CHI RISCHIA DI PIU'

La Commissione europea ha definito le zone ad alto e medio rischio d'incendi nei paesi della Cee. L'Italia, da questo punto di vista, vanta un primato negativo che la colloca ai primi posti nella classifica delle nazioni europee flagellate dai roghi estivi. Ecco la mappa Cee:

- Valle d'Aosta** - 15 comuni in provincia di Aosta.
- Piemonte** - 104 comuni nella provincia di Torino, tutta la provincia di Vercelli, Novara e Cuneo.
- Lombardia** - Le provincie di Varese, Como, Bergamo e Brescia.
- Friuli Venezia Giulia** - Le provincie di Gorizia e Trieste.
- Veneto** - 14 comuni della provincia di Padova.
- Liguria** - Tutta la regione.
- Toscana** - Le provincie di Massa Carrara, Lucca, Pistoia, Livorno, 17 comuni della provincia di Pisa e 16 comuni della provincia di Grosseto.
- Lazio** - Le provincie di Viterbo, Latina, Frosinone e 45 comuni in provincia di Roma.
- Molise** - La provincia di Campobasso.
- Campania** - Tutte le provincie.
- Puglia** - Tutte le provincie.
- Basilicata** - Tutte le provincie.
- Calabria** - Tutte le provincie.
- Sardegna** - Tutte le provincie.
- Marche** - Tutte le provincie.

Due interviste al Presidente generale

DE MARTIN: «COSÌ IL CAI DIFENDE LA MONTAGNA»

MAGISTRIS SU «VERTICE»: «NON BARATE!»

Sul problema dell'utilizzo dello spit nelle scalate così si esprime Gianni Magistris nell'annuario «Vertice» della sezione di Valmadrera. Dell'interessante scritto riportiamo alcuni brani.

Fino a ieri l'alpinismo era inteso come pratica di vita e per tutti era convinzione che salire montagne o scalare pareti non era solo un gesto, che i muscoli e la tecnica non erano l'essenza fine a se stessa ma la filosofia della montagna era qualcosa di più intimo e personale, egoistico se vogliamo, che metteva l'uomo al di sopra delle montagne: un confronto leale, un modo per conoscere meglio sé stessi. Se è vero e se vogliamo che l'alpinismo continui ad essere avventura non dobbiamo barare. I mezzi tecnici, l'organizzazione, oserei dire anche il mettere a disposizione guide dove non solo è descritto l'itinerario ma addirittura cosa portare nel sacco, quanti dadi, quanti friend, quanti rinvii e addirittura quanti metri di sesto o settimo o ottavo grado, fanno sì che l'avventura proprio non esista più. In questo caso l'uomo è solo l'esecutore di qualcosa che altri hanno preconfezionato.

Chi dice che non esiste oramai più nulla da scoprire, che non esistono più segreti, come minimo manca di fantasia. Proviamo ad immaginare di affrontare una salita classica dove le uniche indicazioni sono la località di avvicinamento e il punto di attacco. Addirittura (ma questa è forse utopia!) togliamo tutti i chiodi di via, smantelliamo le soste superattrezzate, mettiamo l'alpinista di fronte alla parete così come l'ha trovata il primo saltatore. Forse molti non si avvicinerebbero più alla montagna o più propriamente non affronterebbero vie anche di difficoltà alpinistiche modeste (terzo o quarto grado) con superficialità o comunque senza una adeguata preparazione non solo fisica ma soprattutto psicologica. Qualche spirito libero, se ci fosse più coscienza, richiederebbe informazione e formazione, e prenderebbe certamente la montagna più seria. Non è forse una questione di buon esempio?

Gianni Magistris

Nel numero 3/4 '93 della rivista *Protecta*, che si occupa di ambiente e in particolare di gestione del territorio, viene riportata l'intervista al Presidente del Club Alpino Italiano Roberto De Martin, a proposito delle iniziative che il CAI mette in atto per difendere la montagna.

A Rocco Colomba che, intervistandolo, parla del CAI come dell'unica istituzione con una diffusione a livello nazionale, così risponde il nostro Presidente: «Una ricerca storica ha appurato che siamo la più antica associazione d'Italia, il che vuol dire che i nostri ideali, inseriti nello statuto da Quintino Sella centotrenta anni fa, non si sono scoloriti, anzi hanno un nuovo vigore. Infatti, negli ultimi dieci anni siamo cresciuti in maniera anche fisiologica: il 3,5 per cento ogni anno, e oggi sfioriamo i 300 mila soci. Questo vuol dire che gli ideali hanno capacità di incidenza su tutte le generazioni. Non è un caso che la nostra età media sia di trentaquattro anni, a livello associativo, e siamo presenti in tutto il territorio nazionale. Abbiamo sezioni ultra secolari anche nelle isole, come a Palermo o a Catania, e a dicembre abbiamo festeggiato i sessant'anni della sezione di Cagliari; comunque abbiamo una presenza che ci permette di dire che siamo stati il vero presidio della montagna.

«Dove ci sono state sezioni CAI non si sono fatti grandi scempi nel territorio, c'è stata una convivenza, direi una cultura, che è cresciuta di pari passo con le sensibilità, anche nuove, che si sono affacciate in questi ultimi decenni. Già nel 1974 a Trento, con il mio predecessore Spagnolli, organizzammo un convegno dal titolo «L'avvenire delle Alpi» che si chiuse con 99 proposte. Noi, nel

corso di questi anni, le abbiamo aggiornate e rivedute, e questo impegno ci ha portato a lavorare sul territorio con rinnovato vigore. Per questo il ministro dell'Agricoltura e Foreste ci ha definito, ultimamente, in un incontro con i nostri istruttori d'alpinismo, «i sacerdoti» della montagna dicendo che siamo dei buoni testimoni, e oggi vogliamo essere sempre più anche occasione di formazione per i formatori. Stiamo sviluppando un'azione congiunta con il ministero della Pubblica Istruzione, perché ci siamo resi conto che l'aumentato flusso in montagna è per noi un valore. Siamo contrari al concetto della montagna chiusa, ma questa maggiore affluenza deve essere accompagnata da una adeguata educazione. Se la gente arriva educata in montagna c'è posto per tutti e c'è una miniera di gioia da condividere», conclude De Martin. Più di recente, in un'intervista apparsa su *Famiglia Cristiana* del 21 luglio, De Martin sottolinea il ruolo del CAI nell'insegnare un uso «corretto» della montagna anche dal punto di vista ambientale. «Il patrimonio», dice De Martin, «che sta nella nostra storia, fatta non tanto di conquiste, ma di molta esperienza, ci permette di non ridurre tutto all'urgenza, che spesso inganna altri movimenti e associazioni. Ci sono alcuni valori, come il rispetto della natura, dell'ambiente montano, delle persone che ci vivono e ci lavorano, che non hanno bisogno di essere proclamati, perché sono già visuti nei cuori. Il nostro ultimo congresso ha confermato che l'ambientalismo di pura protesta è insufficiente, che andare in montagna senza danneggiare se stessi e l'ambiente non può essere frutto di una moda, ma di un convincimento che si traduce in azioni concrete». ■

UN'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE MEDICA PER I LETTORI DELLO SCARPONE

Una serie di articoli di medicina di montagna verrà proposta prossimamente in queste pagine dalla Commissione medica. Come preannuncia cortesemente nella sua veste di presidente dell'Organo tecnico centrale Annalisa Cogo, si tratterà di interventi concisi e aggiornatissimi, scritti in modo chiaro e semplice, e perciò di facile lettura anche per i «non addetti ai lavori». Un consiglio? Non perdeteli, e conservateli per una pronta consultazione. Cinque i temi che verranno affrontati: il clima di montagna e gli adattamenti dell'organismo, gli adattamenti cardiaci, gli adattamenti polmonari, la montagna per chi soffre di malattie croniche, il mal di montagna.

Un servizio a puntate offerto dagli esperti del CAI

COME RICONOSCERE I FIORI NELLE NOSTRE ESCURSIONI

Lo Scarpone è lieto di ospitare un affascinante servizio offerto ai soci dal Comitato Scientifico Centrale: come riconoscere i fiori in montagna è il tema affrontato in due puntate da Aldo Avogadri.

L'ambiente alpino stupisce per l'ampiezza dei suoi panorami, l'arditezza dei suoi rilievi e il fascino dei suoi alpeggi, ma offre anche nel dettaglio di un tappeto erboso o di un dirupo scosceso altrettanti, se non maggiori, motivi di stupore. Si tratta della presenza viva, spesso delicata e poco appariscente, delle piante alpine.

Credo che ciascuno riconosca, per il godimento di una esperienza escursionistica vissuta in pienezza, il ruolo determinante della vegetazione a comporre quel paesaggio che fa da cornice al nostro bisogno di conoscenza, di ristoro e di pace. Dallo splendore dei prati del fondo valle popolati di cascine alle abetaie intersecate dai sentieri che ci portano in alto, definitivamente fuori dalla protezione delle chiome arboree, e che ci consegnano al luminoso ambiente dei pascoli alpini e delle rocce, la vegetazione accompagna ovunque il nostro passo, raccoglie e rasserena il nostro sguardo con la presenza discreta delle sue specie.

Laddove, in un paesaggio inospitale fatto di roccia e neve, l'altitudine ed i rigori del clima di montagna sembrano precludere ogni alito vitale, anche là troviamo la presenza coraggiosa di qualche vegetale nascosto tra le pietre o annidato nelle fessure delle rupi.

È questo il mondo che ci accingiamo ad avvicinare, con quel rispetto ammirato che spontaneamente contraddistingue ogni persona che abbia anche solo una briciola di sensibilità nei confronti di tanto indifesa armonia e bellezza.

Tuttavia non vogliamo entrare negli aspetti contenutistici dello studio delle flora alpina perché la nostra finalità è un'altra, quella di proporre un approccio metodologico che suoni per i lettori dello Scarpone come un «invito alla botanica», sperando che qualche seme cada su buon terreno e che il germoglio di questa passione scientifica diventi una pianta vigorosa.

Infatti, una volta risvegliata la volontà di inoltrarsi nei sentieri della botanica, c'è solo l'imbarazzo della scelta per dotarsi dei libri necessari

(in chiusura viene fornita una breve lista bibliografica) che possano aiutare a crescere nel sapere.

Siccome non tutti vogliono diventare degli esperti botanici, e credo che sia la maggior parte dei lettori, il primo articolo è dedicato proprio a loro, ai neofiti che si accontentano di avere una conoscenza soddisfacente di un buon numero di piante alpine.

Queste persone (che dovrebbero comprendere tutti gli escursionisti ed alpinisti) pongono al vertice dei propri obiettivi botanici quello di conoscere, senza troppe incertezze, il «cognome» delle diverse piante che incontrano, saper riconoscere una Viola, una Primula o una Saxifraga.

Ovviamente è gente concreta che lascia ai «dotti» il nome scientifico e privilegia invece la nomenclatura volgare in lingua italiana, o dialettale quando occorre.

Ma per i più esigenti, che pure devono esserci, è previsto un secondo articolo. Si rivolge, infatti, a coloro che hanno una maggiore esperienza della flora alpina e che vogliono giungere ad una conoscenza più raffinata delle piante, dando loro il «nome» specifico in lingua latina, sapendo ben distinguere la Viola calcarata dalla Viola dubyana, la Primula glaucescens dalla Primula daonensis, la Saxifraga hostii dalla Saxifraga paniculata.

Questi articoli sottintendono tre livelli di preparazione ma non vogliono affatto creare tre categorie di appassionati di botanica. Infatti si auspica che ciascuno possa, col tempo, colla passione e l'impegno, passare con crescente diletto dall'uno all'altro livello verso sempre nuove e più avvincenti tappe di approfondimento scientifico.

A tutti con l'incoraggiamento rivolgeremo anche l'amichevole consiglio di «lasciarsi prendere» dall'avventura botanica con spirito di umiltà, pazienza e graduale sacrificio, ma questo vale per tutte le cose della vita.

Normalmente suscita ammirazione chi, ostentando una certa sicurezza, sa riconoscere cammin facendo le piante che incontra lungo il percorso di una escursione.

Facendo un po' di ironia si potrebbe obiettare che alcune determinazioni possano essere dubbie o errate, ma la reputazione del «botanico» rimane quasi sempre intatta perché i presenti prendono tutto per buono. Dato allora per scontata la buona fede e accettato il fatto che qualche ignoranza deve pur essere ammissibile, è pressoché una regola generale che l'assiduo contatto colla natura porta col tempo a saper riconoscere la maggior parte delle piante e a saperle raggruppare, per similitudine, tra loro.

Quanto si apprende col tempo viene a sovrapporsi a quelle conoscenze che costituiscono un retaggio comune fin dall'infanzia. Nessuno parte infatti da «zero» in quanto la Stella alpina, la Rosa, la Primula, il Ciclamino e tanti altri fiori ci sono noti da sempre. Ma come continuare poi ad arricchire il nostro archivio mnemonico di piante? Il mio consiglio è questo: mostrare curiosità e interesse e non voler fare «indigestione» di nomi!

Se volete assimilare e catturare in modo stabile la conoscenza di una pianta dovete... conoscerla personalmente. Ciò significa che dovete abbassarvi alla sua altezza con simpatia, chinarvi per osservarla da vicino in ►

CONCORSI FOTOGRAFICI

Primo concorso fotografico CAI-San Pietro. È bandito dalla sezione di San Pietro in Cariano (via Chopin 3) con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura del comune in provincia di Verona. È possibile partecipare con diapositive o stampe a colori. Il tema è la montagna nei suoi aspetti paesaggistico, alpinistico, naturalistico ed etnografico. Spedire entro il 24 settembre a Foto Luisa, via Inghelheim 47, 37029 San Pietro in Cariano (VR) oppure consegnare a mano alla sede del CAI. La quota di partecipazione è di 13 mila lire. Informazioni: Francesco Andreis tel. 045/6702106.

2° Concorso fotografico nazionale Monte Beigua. È organizzato dalla Provincia di Savona e dal Sistema Monte Beigua sul tema: «Un click nel parco del Beigua: storia, folklore, ambiente e paesaggio». Le opere, diapositive o stampe a colori, devono essere mandate entro il 25 agosto a: Provincia di Savona - Ufficio Parchi - 2° Concorso nazionale - Un click nel parco del Beigua - via Sarmato 12 - I-10010 Carona - informazioni tel. 019/83191.

segue dalla pagina precedente

tutti i suoi particolari di forma e colore, non fermandovi solo al fiore ma anche al fusto, alle foglie e al portamento, sapere a quale altitudine si trova e rendervi conto quale sia l'ambiente (un bosco, una siepe, un pascolo od altro ancora) che questa pianta si è scelta per condurre la sua esistenza.

Sedendovi vicino a lei, per avere agio di osservarla ogni volta che occorre, prendete in mano uno dei tanti atlanti tascabili di botanica per immagini che esistono in commercio (vedi bibliografia) e con calma sfogliatelo per rintracciare la vostra pianticella. Quando la figura sembra corrispondere al campione reale non siete ancora giunti al traguardo, che però è dietro l'angolo. Occorre un controllo che confermi quanto avete rilevato per semplice somiglianza, ossia leggete nel testo la descrizione della specie e vedete se tutto quanto viene riferito si adatta alla pianticella che pazientemente accanto a voi aspetta di essere chiamata confidenzialmente per nome.

Questo lavoro applicato con costanza e tenacia nel caso di qualche determinazione laboriosa, si tradurrà in una buona conoscenza di tutte le specie raffigurate sul vostro libro che, a forza di osservarle, vi diventeranno talmente familiari da guidarvi con scioltezza verso quelle tavole che con buona probabilità raffigurano le pianticelle che state esaminando.

Una volta «conquistato» il nome della pianta ripetetelo più volte, anche mentalmente, e nominatelo poi ogni volta che vi capita di imbattervi nella stessa pianta: per voi è un esercizio mnemonico e per chi vi sta vicino una utile informazione naturalistica della quale non può che esservi grato.

Se pensate di dimenticare niente paura, segnate il nome su un taccuino e una volta a casa, scorrendo i nomi, cercate di richiamare alla mente l'aspetto della pianta. Se non ci riuscite, avete sempre il vostro libretto per aiutarvi a rinfrescare i ricordi. Anche se con doverosa sensibilità naturalistica vi siete accontentati di osservare la pianta è comunque possibile averne un ricordo molto tangibile e fedele attraverso una fotografia od una diapositiva. In questo caso non vi sarà difficile attribuire ad ogni immagine la denominazione del fiore, purché ne abbiate preso opportuna nota.

La passione, se vi troverà attenti ed aperti alle novità, vi guiderà verso mete sempre più produttive ed interessanti, arricchendo il vostro sapere attraverso le fonti più diverse. Per conoscere e memorizzare sempre nuove piante possono andar bene anche ritagli di riviste che riportano qualche fiore, i fogli di calendari con tavole di vegetali, cataloghi di ditte che offrono articoli di giardinaggio, francobolli de-

dicati alla botanica, poster, ecc.

Per gli spiriti più sensibili all'ispirazione artistica anche il disegno di fiori dal vero o da immagini può fornire motivo di apprendimento e soddisfazione, come pure (per le specie a grande diffusione e non protette, come quelle di un prato da sfalcio) l'occasione di fare delle artistiche composizioni di piante essiccate da incorniciare.

Se non ci si limita alla conoscenza botanica di una pianta, ma si indaga sui suoi possibili impieghi in cucina o come rimedio terapeutico, si aprono inoltre nuovi orizzonti di sapere che fanno col mondo vegetale una preziosa esperienza di riscoperta di sapori e usi antichi che mantengono un indubbio

valore intrinseco.

In questo caso, tuttavia, anche a costo di smorzare sul nascere eventuali entusiasmi, è bene ricordare che non ci si improvvisa erboristi e che un uso empirico di rimedi di origine vegetale può comportare ugualmente seri rischi per la salute.

Fatta questa doverosa puntualizzazione, un uso appropriato, specie se gastronomico, di alcuni vegetali come lo spinacio selvatico, la cicoria, l'ortica, ecc. può risultare non solo utile ma anche un modo piacevole e suggestivo di variare la propria dieta.

Aldo Avogadri
(Comitato Scientifico Centrale)
1 - Continua

SENTIERO ITALIA: SETTE TAPPE DAI PICENTINI AL CILENTO

La sezione di Salerno comunica l'itinerario del Sentiero Italia nel Salernitano: un percorso di circa 200 chilometri diviso in sette tappe. Per ulteriori informazioni, la sede della sezione è in via Porta di Mare 26, 84100 Salerno, tel. 237182. Il percorso attraversa i più importanti fiumi della Provincia (Picentino - Tusciano - Sele - Calore - Bussento) e tocca i rilievi più alti dei Picentini, degli Alburni e del Cervati (Parco Nazionale del Cilento).

1ª tappa: Piani di Serino - Acerno (km 25)

Percorso: Piani di Serino (m. 700) - Varco del Pistone (m. 845) - discesa alle Sorgenti del F. Picentino (m. 600) - salita, passando per la Grotta dello Scalandrone, alla Caserma Forestale dei Piani di Giffoni (m. 750) - Varco della Noce (m. 926) Acerno (m. 724)

2ª tappa: Acerno - Campagna (km 20)

Percorso: Acerno (m. 724) - Varco di Sinicolli (m. 1000) (da qui la possibilità di raggiungere in circa 3 ore la cima del Polveracchio; (m. 1798) - Area attrezzata di Campagna (m. 850) - Campagna (m. 280)

3ª tappa: Campagna - Sicignano d. Alburni (km 25)

Percorso: Campagna (m. 280) - Ponte sul F. Sele (m. 30) - Oasi WWF di Persano (m. 80) - M. Zonzo (m. 357) - Scorzo (m. 474) - Sicignano (m. 610)

4ª tappa: Sicignano degli Alburni - Casone Aresta di Petina (km 20)

Percorso: Sicignano (m. 610) - Vucculo dell'Arena (m. 1526) - Cima Panormo (m. 1742) - Sorgente del Lauro Fuso (m. 1372) - La Pila (m. 1188) - Casone Aresta (m. 1124)

5ª tappa: Casone Aresta - Piaggine (km 27)

Percorso: Casone Aresta (m. 1124) - Varco dello Schiavo (m. 1054) Fontana Corcomone (m. 1200) - Pozzi di Caggianito - Grava del Serrone (m. 923) - Passo della Sentinella (m. 932) (incrocio S.S. n. 166 degli Alburni) - Varco e Piano della Montagnola - Sella del Corticato (m. 1026) - Bosco di Motola (m. 1490) - Madonna del M. Vivo (m. 1264) Piaggine (m. 612)

6ª tappa: Piaggine - Sanza (km 30)

Percorso: Piaggine (m. 612) - Sorgenti del F. Calore (m. 1124) - La Festola - Croce di Vallivona (m. 1517) - La Nevera (m. 1785) - Madonna della Neve (m. 1853) - Cima Cervati (m. 1898) - Rifugio del M. Cervati (m. 1597) - Fontana del Prete (m. 1585) - Collata La Gorla (m. 1354) - Vallone Secco - Sanza (m. 622)

7ª tappa: Sanza - Casalbuono - Fortino (km. 25)

Percorso: Sanza (m. 622) - Varco di Gilodi (m. 450) - Vallone di Paolo - Pozzi Monaci (m. 863) - Lago - Barbriere - Canale del Varco - Gioncoli (m. 917) - Vallone Albanese - Casalbuono (m. 608) - (S.S. 19) - Fortino (m. 783)
Variante: Da Gioncoli a Valli Piani a Serra dell'Edera (m. 728) al Castello e direttamente al Fortino, nei pressi di Lagonegro (autostrada del Sole)

PRIMI PASSI DA CAPOCORDATA

È dedicata a Roberto Malgarotto (Malga) e a Gianluigi Visentin (Giglio), istruttori della scuola di alpinismo "Cesare Capuis" della sezione del CAI di Mestre, scomparsi in Himalaya tra le nevi eterne del Tichho nel gruppo dell'Annapurna, la ristampa di *Primi passi da capocordata*, selezione di arrampicate nelle Dolomiti. La pubblicazione (disponibile al prezzo di 15.000 lire presso la scuola di alpinismo "Cesare Capuis", C/O Gigi Signoretta, via Casona 110, 30173 Mestre, tel. 041/5343237, serale, 041/2913192, ufficio), è una raccolta di itinerari di arrampicata in zona dolomitica, selezionata per gli ex allievi del corso di roccia.

Ogni itinerario è riportato su singola scheda plastificata e comprende, oltre alle informazioni di base, cenni di carattere generale con relazione tecnica di salita e discesa, riferimenti bibliografici, schizzo e/o foto della parete: un utile strumento per tutti coloro che vogliono attività alpinistica su difficoltà medie, per poter intraprendere autonomamente le prime arrampicate da capocordata.

E VOI, ARRIVATI IN VETTA...

«A volte, il desiderio di raggiungere la vetta non fa assaporare ciò che si incontra sul cammino... È un atteggiamento che, purtroppo, ho riscontrato in molti alpinisti. I passi verso la vetta, i passi dentro sé stessi sono, per me, passi di uno stesso cammino, da percorrere senza fretta, perché la meta è il viaggio stesso», scrive Serena Zugna della Società escursionisti milanesi, che ci manda questi affascinanti versi, intitolati «Sentieri».

La via che ho davanti
si perde oltre l'orizzonte
ed entra in me...
mai scoprirò la meta
del mio viaggio
in cui albe, tramonti e solitudini
si intrecciano,
componendo
il paesaggio del mio cammino

Vuoi provare un brivido mortale?

L'ULTIMA FRONTIERA DEL TEMPO LIBERO

L'ultima frontiera del divertimento: provare un brivido mortale. Buttandosi dalle gru e dai ponti legati a una corda da arrampicata, necessariamente elastica. Scendendo per le rapide come i salmoni, in muta di gomma. O addirittura buttandosi dall'aereo con un surf legato ai piedi.

I giornali ne hanno parlato, i sociologi si sono spremuti alla ricerca dei significati. Luigi De Marchi ha una sua idea, la riferisce Riccardo Catola sull'Europeo: «Sono cadute le nostre difese classiche: religione, ideologia. Perciò l'uomo torna a guardare in faccia il suo eterno e implacabile avversario, torna alla sfida personale con la morte. Ecco, queste attività apparentemente ludiche sono nient'altro che un modo di esorcizzare la morte».

Il mondo dell'alpinismo non assiste indifferente a queste sfide spericolate e giustamente prende le distanze. Anche perché c'è sfida e sfida. Ed è tutto da dimostrare che buttarsi da un ponte legati ad una corda richieda abilità. Il paragone non suoni profanatore, ma va fatto: percorrere la via Solleder al Civetta o anche completare un semplice monotiro di 8° su una falesia impone ben altra tecnica e una ben più nobile filosofia di vita che buttarsi legati da un ponte.

«Da ex-alpinista ho avuto la fortuna di evitare la tentazione di prestazioni sportive estreme, approfittando di quanto la frequentazione sportiva della montagna mi aveva insegnato», dice Agostino Da Polenza, che anche se si qualifica un ex, ha ancora fiato per aspirare a un ottomila.

Che certe sfide siano, come osserva Da Polenza, espedienti per prolungare agonie atletiche o per inventarsi giusti-

ficazioni pseudosportive?

Figli di questi anni effimeri in cui tutti aspiriamo al nostro quarto d'ora di popolarità, nipotini del Barone di Munchausen e dei kamikaze giapponesi, pronipoti degeneri di Ulisse, gli «sportivi» estremi ora dispongono anche di un organo che vorrebbe qualificarsi come ufficiale, «No limits world», mensile in carta patinata.

Ma chi sono questi sportivi, o meglio, pseudosportivi estremi? Francesca Barbiero sul Sole 24 Ore ne abbozza un profilo sociologico. «A tenere unita la categoria», osserva, «è l'assoluta gratuità delle loro imprese. Non lo fanno per professione (il denaro, se arriva, arriva dopo, quando li chiama la pubblicità o il cinema). Non sono bonzi che si danno fuoco per protesta e nemmeno kamikaze che si lanciano con l'aliante contro le portaerei americane gridando «banzai». Sono impiegati, commercialisti, studenti, che decidono di pagare pur di rischiare la pelle».

Una sola cosa può confortare: come dimostrano le foto pubblicate in questa pagina, non è vero che il bungee jumping, ovvero il salto dai ponti, abbia ottenuto diritto di cittadinanza oltre frontiera, come si va pubblicando.

Sotto i nostri occhi in Francia due inflessibili flic hanno appioppato multe salate a un gruppetto di tedeschi. La scenetta avveniva su un ponte del Verdon dove un grosso cartello vieta ogni genere di tuffi. I ragazzi avevano indossato imbracature da free climbing e legato le corde a una spalletta del ponte. In basso, in fondo al baratro, uno di loro penzolava estasiato senza sapere ancora della visita che aveva messo (provvisoriamente) fine allo spasso.



L'intervento degli agenti che bloccano i tuffatori sul Verdon e, qui sotto, il cartello con il divieto (foto Serafin)

LA PRATIQUE DU
'BENJI'
(Saut en élastique)
est INTERDITE

Conservate le pagine con le gite della vostra sezione: non sarà possibile ripeterle. Nei numeri successivi del Notiziario troverete, comunque, le novità e le eventuali variazioni. Consultate la sezione per orari, itinerari, tariffe. Oppure, se indicato, il capogita.

CAI MILANO: LE ISCRIZIONI AL XIX CORSO DI SCI FONDO

La Scuola di Sci di Fondo Escursionistico apre, martedì 7 settembre, le iscrizioni alla XIX edizione del corso di formazione e del corso di ginnastica rivolto a tutti gli appassionati del «passo alternato» e così articolato:

- Cinque lezioni di teoria che si terranno nei giorni 11, 18, 25 ottobre e 8, 29 novembre presso la sede sociale;
- Tre lezioni teorico pratiche sulla pista in plastica o con gli skiroll presso il centro sportivo Saini di via Corelli a scelta degli allievi il sabato - 16 ottobre, 6 e 20 novembre - oppure la domenica - 17 ottobre, 7 e 21 novembre;
- Due uscite di allenamento a secco domenica 24 ottobre e 14 novembre;
- Due lezioni alla settimana di ginnastica presciistica presso il centro sportivo Saini di via Corelli dal 1 ottobre al 22 dicembre (23 lezioni) il mercoledì ed il venerdì;
- Sei lezioni pratiche sulla neve nelle più prestigiose località invernali delle Alpi Centrali raggiunte sempre con modernissimi pullman granturismo - domenica 28 novembre, 5 dicembre, martedì 7 dicembre, domenica 12 dicembre, sabato-domenica 18 e 19 dicembre;
- Fine settimana sulle nevi dell'Engadina con soggiorno a Chiavenna, sabato - domenica 18 e 19 settembre;

La quota comprende la polizza di assicurazione personale e l'assistenza tecnica e di soccorso oltre al materiale didattico.

Sempre martedì 7 settembre si apriranno le iscrizioni al corso di ginnastica presciistica che, come sempre, sarà tenuto da qualificati insegnanti ISEF presso il centro sportivo Saini di via Corelli nel periodo ottobre '93 - aprile '94.

MILANO

■ Sede: Galleria Vittorio Emanuele II - v. Silvio Pellico, 6 -
Telefono: 86.46.35.16 -
80.56.971 Fax: 86463516

■ Apertura: Segreteria: dal lunedì al venerdì, ore 9-13 e 14-19; martedì sera, ore 21-22,30
Biblioteca martedì, ore 17-18,30; giovedì ore 17-18,30

Chiusura estiva:
dal 5 al 31 agosto

■ GITE SOCIALI

11 e 12 settembre Corni di Lagoscuro (m 3166) Gruppo dell'Adamello. Nelle vicinanze della vetta il Bivacco Amici della Montagna, costruito con i resti delle baracche di guerra, ricorda il sacrificio dei nostri Alpini.
19 settembre Monte Penna (m 1735) - Appennino settentrionale tra l'Emilia e la Liguria.

■ IN FREE CON LA «PARRAVICINI»

La «Scuola d'alta montagna Agostino Parravicini» continua la propria attività didattica proponendo il II Corso di Arrampicata Libera. Le domande di iscrizione si ricevono presso la Segreteria. Le lezioni pratiche e teoriche inizieranno nel mese di settembre. Quota di iscrizione: L. 330.000 per i soci della sezione e di 350.000 per i soci delle altre sezioni, comprensiva di assicurazione ed uso del materiale didattico. Si richiede un'esperienza da capocordata.

■ ESCURSIONI NATURALISTICHE

La Commissione Scientifica «G. Nangeroni» propone un'uscita di carattere geomorfologico-naturalistico il 18 settembre. Meta dell'escursione sarà il Ghiacciaio del Morteratsch nel Gruppo del Bernina.

■ «IL CLUB DEGLI ...ANTA»

8 settembre Traversata Palanzo - Monte Palanzone - Nebbo - Triangolo Lariano.

12/13 e 14 settembre GRAN SASSO D'ITALIA

13-18 settembre SETTIMANA ESCURSIONISTICA IN TIROLO E VORALBERG - Austria

22 settembre CAPANNA COAZ - Alpi Retiche, Gruppo del Bernina, Svizzera.

Il Gruppo Anziani si ritrova in sede tutti i martedì dalle ore 16,30 alle ore 18.

■ IN MONTAGNA CON I RAGAZZI

La commissione Alpinismo Giovanile propone ai più giovani - ragazze e ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 17 anni - un trekking di due giorni nel Parco

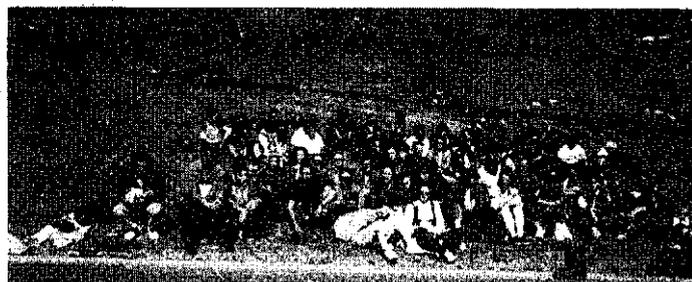
Nazionale del Gran Paradiso. L'iniziativa, curata da un gruppo di esperti accompagnatori e operatori giovanili del CAI Milano e delle sue sottosezioni, si terrà sabato e domenica, 11 e 12 settembre.

■ CONFERENZE NATURAL

Da settantatré anni la sezione di Milano attraverso la propria Commissione Scientifica - costituita nel 1920 ed intitolata a Giuseppe Nangeroni nel 1987 - persegue l'obiettivo di educare l'alpinista e il frequentatore della montagna a riconoscere e comprendere i molteplici aspetti dell'ambiente naturale e umano delle nostre Alpi ed i fenomeni che ne sono stati origine.

Le conferenze rappresentano

IN GITA CON IL CAI



Hanno davvero un'aria simpatica questi tredici soci della sezione di Desio (Milano). Il loro gruppo denominato «Maltrainsem» (più o meno, male assortiti) effettua settimanalmente una gita. La foto, qui sopra, mandataci da Giampaolo Como, è stata scattata alle Forcolette, sui Monti Lariani.

Più in alto, ecco un altro gruppo di gitanti. Felici per la bella giornata di sole (troppo, ...a sentire gli «ustionati»), hanno partecipato alla gita sciistica e scialpinistica al Monte Rosa, organizzata dalla sottosezione bergamasca «U. Carrara» di Oltre il Colle. L'immagine ci è stata cortesemente mandata dal reggente Olivo Carrara.

per tutti l'occasione per iniziare o continuare un avvincente viaggio scientifico-naturalistico alla scoperta della montagna sotto la guida degli esperti e degli studiosi della Commissione Scientifica «G. Nangeroni».

Il primo incontro si terrà venerdì, 7 settembre presso il Salone del CAI Milano. Tema della conferenza con proiezione di diapositive presentata dal naturalista Enrico Pezzoli sarà:

«IL GHIACCIAIO DEL MORTE-RATSCH»

Inizio ore 21. Ingresso libero.

GAM

■ Sede: via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - Tel.: 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23 (riapertura il 2 settembre)

■ CASA GAM PLANPIN-CIEUX: sono ancora disponibili alcuni posti. Tel. 0165/89173. 10/12 settembre Dolomiti orientali-Monte Popera Cime di Lavaredo. Dir. G. Barbieri (4526603) e R. Lorenzo (2361966).

19 settembre Laghetti alpini ticinesi al S. Gottardo. Dir. R. Girola (312938) ed E. Ratti (4049148).

EDELWEISS

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: via Perugino 13/15 telefoni: 6468754 - 375073 - 5453106 - 55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18.30 alle 20.30 e mercoledì dalle 18 alle 22.30

INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO

Per praticare in sicurezza un'escursionismo di un certo impegno, percorrere piacevolmente sentieri attrezzati, ferrate e vie normali di ghiaccio. Il Corso è riservato a tutti gli iscritti CAI che abbiano compiuto il 16° anno. Il programma dettagliato è stato pubblicato su «Lo Scarpone» del 16 luglio.

■ CORSO DI SCI DI FONDO La SCUOLA NAZIONALE «EDELWEISS» propone il suo CORSO DI SCI DI FONDO ESCURSIONISTICO, che si svolge da ottobre a dicembre e comprende:

- 4 lezioni di insegnamento, da principianti ad escursionismo per esperti;
- 6 lezioni pratiche su neve;
- 1 week-end in Engadina;
- 2 lezioni pratiche su pista artificiale;
- 1 allenamento a secco in montagna;
- 4 lezioni teoriche presso la Sede del Gruppo e le nostre dispense di documentazione tecnica;

l'assistenza di Istruttori di sci di fondo escursionistico del CAI, altamente qualificati;

i trasporti in pullman gran turismo confortevoli;

l'ausilio didattico di riprese video; la maglia sociale in omaggio;

la copertura assicurativa;

il distintivo della scuola;

l'attestato di partecipazione;

la possibilità di noleggiare o acquistare i materiali a prezzi particolari presso i negozi convenzionati.

CASSANO D'ADDA

■ Sede: Piazza Matteotti - 20062 Cassano d'Adda

■ Apertura: martedì e giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

■ Biblioteca: martedì e giovedì dalle ore 21.30 alle 22.30

ESCURSIONISMO

4-5 settembre Marmolada Punta Penia (3342 m). Partenza dell'escursione dal Lago Fedai (BZ). Salita al Rifugio Pian dei Fiacconi. Domenica: salita alla Punta Penia (vetta delle Dolomiti); discesa per la cresta ovest. 18-19 settembre. Valle Spluga. Pizzo Stella (3040 m). Sabato: partenza dell'escursione da Franciscio (SO) per il Rifugio Chiavenna. Domenica: salita al Pizzo Stella, o giro dei Laghi.

■ GINNASTICA PRESCIISTICA Il corso verrà condotto dal professor Ludovico Motta. Sollecitiamo i soci a comunicare la propria adesione in modo da poter stabilire i turni. Si terrà due sere la settimana, nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio.

■ CONCORSO FOTOGRAFICO Termine per la presentazione delle opere: martedì 23 novembre. Le schede per l'iscrizione sono disponibili in sede.

■ CORSO DI ALPINISMO Fase ghiaccio. 18-19 settembre: Rhonegletscher. 25-26 settembre: Ventina.

CORSICO

■ Sede: 20094 Corsico (MI) - Portici Piazza Petrarca, 3 - Tel. 02/45.10.15.00

■ Apertura: giov. ore 20,30-23

PROGRAMMA SOCIALE

4/17 agosto ISLANDA. Trekking nel Deserto di Oraefi. 18/27 agosto ARGENTERA-MERCANTOUR. Trekking nelle Alpi Marittime. 11/12 settembre VAL DI SCALA. Valle Camonica. Escursionistica. Roberto Zanichelli (tel. 4150971). Mezzi propri. 19 settembre PASSO DEL SEMPLIONE. Vallese. Escursionistica. Luigi Perotti (tel. 4582443). Pullman. 25/26 settembre MONTE PRO-

CINTO. Alpi Apuane. Escursionistica. Giulio Fornaroli (tel. 48402227). Mezzi propri.

ALPINISMO GIOVANILE

11/12 settembre 'SENTIERO DELLA PACE'. Programmi dettagliati Marco Balzan (tel. 4406083).

■ PRIMO SOCCORSO IN MONTAGNA. Incontri in collaborazione con operatori della Croce Verde APM di Corsico. Date: 15-22-29 settembre e 6-13 ottobre. Iscrizioni in sede.

■ SAGRA DI CORSICO. Dal 3 al 6 settembre si potrà visitare lo 'stand' aperto dalla sezione presso la palestra delle Scuole Elementari di Via Dante. Orari: 9-12; 14-19; 20-23.

■ I VENERDI' DEL CAI (ore 21 in Sede):

17/9 GALAPAGOS, ECUADOR.

15/10 GRUPPO FONDISTI 93/94.

16/10 RAJASTAN.

29/10 LIBIA.

5/11 ARGENTERA E MERCANTOUR.

19/11 SCRITTO SULLA PIETRA.

26/11 ISLANDA.

10/12 SCRITTO SULLA SAB-

BIA. 17/12 SARDEGNA DA COSTA A COSTA.

14/1 PERU' E BOLIVIA.

28/1 TURCHIA.

4/2 BIRMANIA.

11/2 SINAI, GIORDANIA.

25/2 MONTE CONERO E DELTA DEL PO

4/3 I FIORI DELLE ALPI.

11/3 CASTELLI IN ALTO ADIGE.

8/4 POPOLAZIONI MONTANARE NEPALESI.

6/5 ISOLA DI PASQUA.

20/5 SCI DI FONDO E TREK 94.

27/5 CLUB 4000.

10/6 CASTELLI IN V. D'AOSTA.

24/6 CASTELLI DELLA LOIRA.

CASA VACANZE

Possibilità per i soci della sezione di usufruire - a partire da metà settembre - di una 'casa-vacanze' a Vigo di Fassa a prezzi convenienti. Informazioni in sede ogni giovedì sera (tel. 45101500).

■ GRUPPO FONDISTI. Disponibile in sede il programma delle iniziative per il periodo novembre 93 - gennaio 94. L'appuntamento è per venerdì 1° ottobre.

FONDO AMBIENTE ITALIANO: I PROSSIMI EVENTI NELLE PROPRIETA'

L'abbazia di S. Fruttuoso, la villa di Balbianello sul lago di Como, il castello di Manta in provincia di Cuneo sono alcuni dei monumenti che, oltre a un considerevole numero di beni naturalistici, il FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano) ha preso sotto la sua tutela dal 1975, anno della sua fondazione, ad oggi, restituendoli agli antichi splendori grazie all'adesione di architetti, restauratori, giardinieri e delle diciottomila persone innamorate dell'Italia che finora hanno contribuito con lasciti ed offerte di denaro.

Come aiutare il FAI? I soci interessati ai progetti possono chiedere di visitarne le proprietà, sottoscrivere l'adesione annuale, rispondere alle iniziative proposte dal settore promozionale, versando un contributo in denaro sul CC n° 11711207 CARIPLO.

Naturalmente è possibile offrire il proprio aiuto volontario in occasione di particolari eventi, sia nelle proprietà sia nelle delegazioni, diffondendo il messaggio e le iniziative del FAI, disponendo un legato o un'eredità a suo favore. Tra i prossimi eventi viene segnalato il 3 ottobre nel castello di Avio (Trento, tel. 0382/624136) la Giornata delle ali e del cielo e il 24 ottobre una mostra di funghi con offerta di caldarroste, al castello di Masino (Torino, tel. 0125/778100) il 19 settembre la Domenica dei bambini e il 17 ottobre castagne per tutti e coro degli alpini, all'Abbazia di S. Fruttuoso (Genova, tel. 0185/772703) in settembre una mostra del pittore Roberto Sambonet e al Monastero di Torba (Varese, tel. 0331/820200) in settembre una mostra mercato di prodotti artigianali e rare.

Per maggiori informazioni rivolgersi al FAI, Servizio Clienti, via San Zucato 1, 20144 Milano, tel. 02/48194331.

NIENTE TRAFFICO IN VAL FONTANA

Con un'ordinanza del sindaco di Chiuro (Sondrio) è stata chiusa al traffico la carrozzabile per la Val Fontana, di fondamentale importanza, come sottolinea il presidente della sezione di Ponte Dario Battorato, per raggiungere la capanna Cederna. Il provvedimento è stato imposto dalla constatazione che la strada «sofferta un transito veicolare eccessivo rispetto alle sue caratteristiche tecniche e alle precarie condizioni di manutenzione, di stabilità e di sicurezza del traffico con pericolo di caduta sassi dai versanti e di scoscendimenti». La chiusura, decisa anche per la «necessità di tutelare la valle dal degrado provocato da eccessi di traffico dovuto esclusivamente a fattori turistici, avviene in località Malgusa (inizio Pian dei Cavalli), fatta eccezione per i servizi dei pastori, del personale di vigilanza e degli autoveicoli per particolari necessità».

CALCO

■ Sede: via S. Carlo, 5
22050 Calco (CO)

■ Apertura: martedì e venerdì
dalle ore 21 alle 23

ATTIVITÀ

4-5 settembre Cimon de la Pala: ferrata Lugli (alpinistica)
26 settembre Pizzo Alto - Premana (escursionistica)
10 ottobre grotta del Corchia - Alpi Apuane (speleologica)
17 ottobre castagnata a S. Genesio
7 novembre Lago di Cama - Canton Ticino (escursionistica)
28 novembre pranzo sociale con breve escursione.

LESSINIA

■ Recapito postale c/o APT
Piazza della Chiesa, 34 - 37021
Bosco Chiesanuova - Tel.
7050088

■ Sede: Baito di S. Margherita
Via Menini, 14 - Bosco C.

■ Apertura: venerdì dalle ore
20.30 (chiusura per ferie fino
al 16 settembre)

ATTIVITÀ SOCIALE

7-8 agosto Cima Disgrazia 3678
m. (Direttori: Sponda, tel.
7050365, Scandola 7050547).
21-22 agosto Lago Santo Parmense - Monte Orsano nell'Appennino Modenese. Cesare Franceschetti, tel. 7703405 - 7701698).

ESCURSIONI NEL PARCO NATURALE REGIONALE DELLA LESSINIA

12 agosto Azzarino. (Bonazzi Enrichetta tel. 7050128).

LIMBIATE

■ Sede: via G. Matteotti, 21 -
20051 Limbiate (Milano)

ESCURSIONI

5 settembre Parco delle Marmite dei Giganti (Bassa Valtellina). Resp.: Rinaldi tel. 9962325.

12 settembre Grignone o Grigna Settentrionale (Valsassina). Terruzzi tel. 9967331.

19 settembre Lago di Scais e Rifugio Mambretti (Media Valtellina) Nani tel. 9960319.

3 ottobre Rifugio Tagliaferri (Valle di Scalve). Lucchini tel. 9963454.

17 ottobre Parco archeologico dei massi-avello (Triang. Lariano). Alberti tel. 99052506.

I trasferimenti si intendono con mezzi propri; in caso il numero degli iscritti sia superiore alle 40 persone verrà predisposto il servizio pulmann.

Il ritrovo e la partenza avverranno in Piazza Mons. Radaelli (Chiesa di S. Giorgio) a Limbiate.

FIRENZE

■ Sede: Via dello Studio, 5 -
C.P. 2285 - Firenze Ferr. Tel.
segreteria 055/2398580. Tel.
gruppo Esc. 055/211731.

■ Apertura: la sede riapre il 1°
settembre, la biblioteca il 2°
con orario 18, 15-19,30

ESCURSIONI

22/29 agosto Soggiorno in Val Malenco

11/12 settembre JOF FUART (Alpi Giulie - Org. Gruppo Alp. Tita Piaz).

12 settembre Abetone - Pratorsi
18/19 settembre Attraverso il Gran Sasso.

SOTTOSEZIONI

DI FIRENZE

PONTASSIEVE

5 settembre Ritrovo al Passo della Calla

12 settembre Foce di Campolino - Orrido di Botri

PESCIA

Agosto Gite sulle Alpi
5 settembre Marmite dei Giganti

19 settembre Balzo Nero

TREKKING

1/15 settembre Isole Eolie

11/26 settembre Isola di Creta

STIA

22 agosto Monte Falco - Rocca Nera - Ronchi Ferdi - Passo Calla

29 agosto Montaldo - Bocca Pecorina - Moiano

5 settembre Passo Calla - Monte Gabrendo - Fosso a Felciaia - Passo Calla

19 settembre Croce ai Mori - Passo Consuma.

CATANZARO

■ Sede: c/o D. Santone, via V. Pugliese 23, 88100 Catanzaro, tel. 0961/722583

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Demetrio Santone;
Vice presidenti: Maurizio Mancuso - Francesco Lazzaro; Con-

siglieri: Antonio Angotti - Francesco Bevilacqua - Antonio Costantino - Grazia Anna Dodaro - Mario Donato - Leone Grandinetti - Nicola Liritano - Vittorio Luzzi - Pierluigi Mancuso - Antonio Mazza - Maurizio Mazzucca - Giuseppe Morabito - Marcella Pelliccia - Alessandro Ravaglia - Giovanni Sirianni; **Segretario:** Francesco Voci; **Revisori dei Conti:** Renato Atzeni, Amelia Morica, Carlo Olanda.

ESCURSIONI

16 agosto/5 settembre: Soggiorno alpino in Dolomiti, Tirolo Occidentale e Cantone Vallese (Svizzera).

12 settembre: Traversata dal Casello Forestale del Gariglione (1680 m) a Verberano sul Lago Ampollino (Sila Piccola).

25/26 settembre - Ascesa notturna al Vulcano Stromboli (Isole Eolie).

10 ottobre: Traversata dal Colle Impiso (1573 m) a Morano Calabro (900 m circa). (Gruppo del Pollino)

LIBRERIA INTERNAZIONALE (già S.E.I.)

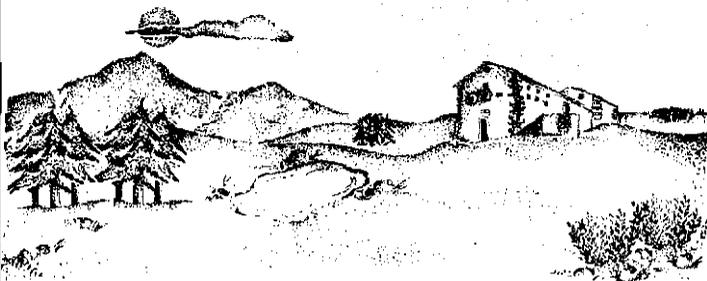
nella NUOVA SEDE in Milano
VIA CAPELLARI AL N°3 (P.ZZA DIAZ)
TEL. 02/86460039 succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

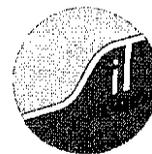
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. T.C.I. - Kompass etc...)

invito a
Costabella
è un'idea
l'autunno
sul Baldo



Proposta autunno sul Baldo
per gruppi guidati
(valida il sabato e la domenica)

- Impianti di risalita
- Accompagnatore
- Ristoro al rifugio Mondini



Punto d'incontro
alla partenza degli impianti della
SIT COSTABELLA, loc. Prada
S. Zeno di Montagna - Verona
(uscita di AFFI
sull'autostrada del Brennero)

Sopra il lago, prima del cielo

Informazioni e prenotazioni: Tel. e fax 045/7285079

CAVAGNETTO

■ **Guida Alpina Paolo Cavagnetto, 13050 Graglia, tel. 015/442340-8494698, fax 015/5821954.**

■ Hielo Continental Patagonico

Stiamo mettendo insieme un gruppo per effettuare la traversata con gli sci da Passo Marconi a Estancia Cristina; la partenza è prevista per il 20 dicembre.

■ Terra di Baffin.

Vogliamo partire con due gruppi, uno per un interessante trekking e uno con intenti alpinistici. La partenza è prevista per inizio estate 94.

■ Dispongo di interessanti audiovisivi per proiezioni su: Baffin, Patagonia, Tasmania, Venezuela, ecc.

FORMAGNANA

■ **Guida Alpina Luca Formagnana, tel. 015/510946**

■ **Corsi.** Nei mesi di luglio, agosto, settembre corsi di alpinismo per tutti i livelli nei gruppi del Bianco, Rosa, Gran Paradiso. Corsi anche per ragazzi dai 12 ai 17 anni.

■ Arrampicate in Valle d'Aosta negli stessi mesi.

PARODI

■ **Guida Alpina Alessandro Parodi, Via Manzoni 7/6, 10066 Torre Pellice (TO)**

■ **Avventura verticale** propone in settembre un trekking nelle Dolomiti alta via N2 dal Passo Gardena alle Pale di S. Martino. Nello stesso mese stage di alpinismo nelle Marittime (Corno Stella). In ottobre arrampicata in Sardegna. In novembre viaggio intorno all'Everest, 25 giorni di trekking.

RIZZI

■ **Guida Alpina Marco Rizzi, tel. 0125/355246 (Gressoney St. Jean) 019/690208 (Finale L. c/o negozio Rockstore)**

■ **Corsi di arrampicata:** tutto l'anno a Finale Ligure, giornate singole, week end e corsi per piccoli gruppi della durata di 3 week end.

■ **Alpinismo 1:** i 4000 m del Monte Rosa - corso di ghiaccio e progressione su terreno misto (luglio/agosto 93).

■ **Alpinismo 2:** il granito del Monte Bianco - corso di alpinismo e arrampicata in quota (agosto/settembre 93)

■ **Alpinismo 3:** Cervino (4476 m) per la cresta del Leone (1/3 sett. 93).

ARIA DI MONTAGNA

■ **Giambattista Campiglia - Via P. Crotta, 162 - 10010 Cascinette d'Ivrea (TO) - Tel. e Fax: 0125/615.612**

■ WEEK-END IN AGOSTO.

19-20-21 MONVISO 3841 m - Valle Po - Cuneo

■ SETTIMANE IN AGOSTO.

15-21 Oberland Bernese

22-28 i 4000 della Val d'Anniviers - Cabane Mountet 2886 m - Vallese.

■ WEEK-END IN SETTEMBRE

1 RIFUGIO BOCCALATTE 2804 m - Valle Ferret - Aosta
15 COLLE BECCAPIANA 2270 m - Valle Cogne - Aosta
29 MONTE BARBESTON 2482 - Valle di Champ-de-Praz - Aosta
1-2-3-4 Haute Route del CERVINO (ITA-SVI)
10-11-12 Via della VAL MASINO «SENTIERO ROMA» - Sondrio
10-11-12 PIZZO BERNINA 4049 m - Valmalenco - Sondrio

■ SETTIMANE IN SETTEMBRE

12-18 PONTRESINA 1805 m - Engadina (SVI)
29 ago - 4 sett Haute Route del PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Aosta
18-26 CORSICA: Grande Randonnée GR 20
4-11 Haute Route CHAMONIX-ZERMATT - Vallese (FRA-SVI)
29 ago-4 sett Haute Route del SILVRETTE - Engadina e Vorarlberg

■ TREKKING NEL MONDO

Febbraio '94 AFRICA: KILIMANGIARO 5895 m e PARCHI NAZIONALI della TANZANIA (17 giorni)

COMINETTI

■ **Guida Alpina Marcello Cominetti - 39033 Corvara Val Badia (Bz) Via Centro, 163 - Tel. 0471/836594 Fax 0471/836599**

■ OTTOBRE:

Dal 3 al 9 TREK «Selvaggio Blu» Golfo di Orosei - Sardegna.

Dal 16 al 24 Crociera in barca a vela con arrampicate da Arbatax a Bonifacio (Sardegna-Corsica).

■ NOVEMBRE:

Arrampicata a Finale Ligure per principianti e perfezionamento. Ogni week end e dal 30/10 al 3/11 corso di 5 gg.

■ DICEMBRE:

Dal 21/12 al 6/1 Patagonia: Trekking zona Cerro Torre - Fitz Roy.

Prenotazioni entro 10/10

Dal 5 al 19 sci escursionismo sullo Hielo Continental (Patagonia) dal Passo Marconi al Passo del Viento.

■ GENNAIO:

Dal 16 al 29: Aconcagua 6969 m. Spedizione aperta a escursionisti esperti anche non alpinisti.

IDEA MONTAGNA

■ **Gruppo Guide Alpine Toscane - Via Torre Degli Agli, 65 - 50127 Firenze - Tel. 055/431974-2280200**

■ ESTATE-AUTUNNO:

TREKKING, FERRATE ED ARRAMPICATE IN DOLOMITI ORIENTALI dal 15 al 31 agosto

SUL CALCARE DEL GRAN SASSO D'ITALIA

dal 5 al 12 settembre

CORSO DI ROCCIA E YOGA

18/19 - 25/26 sett. - 2/3 ott.

Il corso è rivolto a coloro che vogliono iniziare la pratica dell'arrampicata.

PASCHETTO

■ **Guida Alpina Sandro Paschetto - Via Gianavello 68 - 10062 Luserna San Giovanni (TO) - tel. 0121/909338 - 807481**

22-28 agosto.

A SCUOLA DI ROCCIA. Corso di base - Cerces: le Dolomiti di Briancon

30 agosto - 3 settembre.

TRA ESCURSIONISMO E ALPINISMO

Monviso, Queyras, Val Pellice: il giro completo del massiccio con le ascensioni alle vette principali.

Si è svolto al M. Terminillo (Rieti) e a Colleparado (Frosinone) il II Corso per Operatori Sezionali di Alpinismo Giovanile organizzato dalla Commissione Regionale Lazio a cui hanno partecipato 17 allievi di sei sezioni laziali. Sebbene l'assegnazione della carica di Operatore Sezionale sia prerogativa del-

IL CORSO AG IN LAZIO

le singole Sezioni, si è inteso affidare al competente OTP la preparazione tecnica, o la verifica di essa, di chi nella propria sezione collabora nella ge-

stione di un Gruppo di Alpinismo Giovanile, o addirittura si accinge a formarlo. Inoltre, si è voluta garantire la preparazione tecnica indispensabile per accedere ai successivi corsi di formazione del convegno CMI.

Alfredo Lezzerini
(00185, via G.L. Passalacqua 38, Roma)

Il libro di un socio lucchese

QUELLE SPAVENTOSE FERITE DELLE APUANE

«Andare ai monti, così si diceva nei petrosi versanti a mare delle Apuane, quando si parlava di alpinismo» ricorda Piero Sebastiani nel libro «Andare ai Monti - Alpinisti apuani negli anni 40-60», (Maria Pacini Fazzi editore, Lucca 1993, 129 pagine, L. 20.000).

Sebastiani, lucchese di nascita e fiorentino di adozione, parla delle Apuane ma soprattutto degli uomini che assieme a lui le frequentavano, quando ancora non si erano perduti «i sentieri, i fiori, gli animaletti del bosco, i vecchi casolari e gli spesso singolari personaggi che vi si incontravano». «È cambiato tutto», continua Sebastiani nell'introduzione, «ed è cambiato velocemente, alla terribile velocità della nostra vita. In pochi lustri le nuove cave di marmo hanno aperto nelle Apuane spaventose ferite quali non si erano viste nei sei secoli precedenti». Particolare importante. L'autore ha destinato i suoi diritti alla Fondazione Firenze Radioterapia Oncologica. Il libro verrà presentato nelle sezioni della Garfagnana e delle Apuane e successivamente all'Università di Pisa.

Si deve a Luigi De Anna, professore associato di lingua e cultura italiana presso l'Università di Turku in Finlandia, da trent'anni socio del CAI e coordinatore per la Finlandia della sezione nordica dell'Associazione Nazionale Alpini in congedo, il libro «Dino Buzzati e il segreto della montagna» (ed. Pubblicazioni Università di Turku Finlandia, 1993, 80 pagine, L. 30.000). L'opera, che analizza l'importanza che nella formazione di Buzzati uomo e artista ha avuto il tema della montagna, può essere ordinata direttamente, a: Pubblicazioni di cultura italiana - Università di Turku - 20500 Turku - Finlandia.

Col patrocinio del CAI di Piacenza è uscita una guida tascabile sulle strutture di arrampicata sparse nella provincia di Piacenza e zone limitrofe, «Aemilia - arrampicare nella provincia di Piacenza» (Ediprima - Piacenza, 1993, 175 pagine, L. 10.000). Gli autori, Lucio Calderone e Eugenio Pinotti, oltre alle pareti più comode e frequentate, descrivono anche quelle «un poco dimenticate ma che hanno avuto importanza per l'evoluzione della nostra arrampicata», alcune salite invernali e diverse cascate ghiacciate.

La sezione di Madesimo ha realizzato una nuova guida, edita dalle Edizioni Melograno di Milano, del trekking della Valle Spluga, un itinerario circolare in nove tappe. La pubblicazione, 16 pagine a colori, è corredata di una carta topografica 1:50.000. Per ordini o informazioni ci si può rivolgere presso la sezione del CAI o l'Ufficio di Promozione Turistica di Madesimo.

Ha il patrocinio del CAI e dell'Assessorato al Turismo di Fabriano la guida tascabile «Sciescursionismo nell'Appennino centrale umbromarchigiano» (edizione Anibaldi, Ancona, 1993, 159 pagine). Paolo Lippera, che ne ha curato testi e fotografie propone 34 itinerari scelti nell'Appennino fabrianese e fornisce utili schede informative sulle città attorno alle quali i percorsi ruotano, con dovizia di riferimenti storici e indirizzi di pubblico interesse.

UN WEEK-END SUL SENTIERO ITALIA

«Da Punta Sottile, sul mare di Muggia, inizia - o finisce, per chi preferisce vederlo cominciare dalle isole e dall'Aspromonte - il tracciato del Sentiero Italia. Uno splendido punto di partenza, a un passo dalla città di Trieste e dal confine con la Slovenia». La guida curata da Stefano Ardito e Furio Chiaretta: «Sentiero Italia - 44 itinerari per il week-end, lungo le Alpi e l'Appennino» (Tamari edizioni, Bologna, 191 pagine, L. 35.000), ci offre l'opportunità di conoscere gli ambienti toccati in ogni regione della penisola, proponendo itinerari percorribili in uno, due o tre giorni lungo i 5.000 chilometri di sentieri dalle Alpi all'Appennino alle isole. Per ognuno degli itinerari proposti è indicato il periodo più adatto e viene fornita una scheda di informazioni utili.

50 itinerari che si snodano dalle dolci colline alle cime più alte delle Orobie

50 percorsi a cui possono accedere famiglie con bambini e persone che hanno un buon allenamento



50 ESCURSIONI AD ANELLO NELLA BERGAMASCA

Ivan Bastianelli - Giovanni Perico

È disponibile a L. 20.000 nelle migliori librerie, edicole o per posta, inviando il seguente coupon

Vogliate inviarmi N°..... copie del volume:
50 ESCURSIONI AD ANELLO NELLA BERGAMASCA a L. 20.000 ciascuna.
Pagherò al postino all'atto del ricevimento.

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Comune _____

CAP _____

Provincia _____

EDIZIONI JUNIOR

Via Pescaria 32 - 24123 Bergamo
Tel. 035/235361

Medicina d'alta montagna, glaciologia, fisica dell'atmosfera

IL CONGRESSO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE PER I 100 ANNI DELLA CAPANNA MARGHERITA



CLUB ALPINO ITALIANO

Si svolgerà il 27 e 28 agosto, presso il Centro Congressi di Varallo Sesia (Vercelli), il Congresso storico-scientifico internazionale «Cento anni della Capanna Osservatorio Regina Margherita - Medicina d'alta montagna, Glaciologia, Fisica dell'atmosfera». Il Congresso viene promosso dall'Organizzazione centrale del Club Alpino Italiano per celebrare il centesimo anno di vita della Capanna Osservatorio «Regina Margherita», che dal giorno della sua inaugurazione avvenuta il 4 settembre 1893, è divenuta sempre più un costante punto di riferimento per la ricerca scientifica d'alta quota, ospitando nomi prestigiosi della comunità scientifica internazionale. Il Congresso vedrà la partecipazione di una ventina di relatori italiani e stranieri, tra i quali coloro che con maggiore assiduità hanno operato alla Capanna e ricercatori dei sei osservatori d'alta quota del mondo, che si trovano in Caucaso, Alaska, Canada, Perù, Nepal, Antartide.

Le relazioni sono strutturate in tre sezioni: storia e geografia (coordinatori

O. Pinotti e C. Smiraglia), fisiologia (coordinatori S. Lahiri e S. Milledge), fisiopatologia (coordinatori J.B. West e L. Allegra), cui seguiranno una tavola rotonda e una seduta conclusiva coordinata da Paolo Cerretelli e Piero Segantini.

DUE CERIMONIE

Le celebrazioni per il centenario della Capanna Margherita proseguono sui ghiacciai del Monte Rosa con due significative cerimonie religiose: la messa celebrata il 5 agosto da monsignor Bettazzi alla Capanna Gnifetti (3647 m) con la presentazione delle fiaccole dei Caduti della montagna. Un'altra messa è in programma venerdì 7 agosto alla Capanna Margherita (4559 m) mentre viene celebrato anche il 26 agosto, giorno della

Venticinque sono i relatori: T. Valsesia, G. Losano, P. Cerretelli, C. Smiraglia, W. Haeberli, D. Wagenbach, C.G. Rossi, G. Fiocco, G. Mastrantonio, B. Kayser, J.B. West, J. Sutton, J.P. Richalet, A. Cogo, A. Ponchia, J. Reeves, C. Monge, P. Baertsch, P. Hackett, R. Schoene, M. Maggiorini, O. Oelz, C. Angelini, L. Moore, C. Houston. Alla tavola rotonda su profilassi e trattamento dell'AMS parteciperanno il 28 agosto P. Baertsch, F. Berghold, J. Bradwell, E. Gippenreiter, P. Hackett, O. Oelz, J.P. Richalet, J. Sutton e la Commissione medica centrale del CAI. I lavori a Palazzo d'Adda di Varallo si apriranno alle 8.30 del 27 agosto con il saluto del presidente generale del CAI Roberto De Martin.

La segreteria organizzativa del convegno si trova presso Walser Viaggi, Corso Roma 44, 13019 Varallo (VC), tel. 0163/54095; fax 0163/51595. Segreteria scientifica: Club Alpino Italiano, Commissione medica centrale e Comitato scientifico centrale, via E. Fonseca Pimentel 7, 20127 Milano, tel. 02/26141395.